

RESOCOMTO STENOGRAFICO

292^a SEDUTA (Pomeridiana)

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1990

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Congedo 10301

Disegni di legge

«Norme relative al riordinamento della scuola materna regionale, al personale delle scuole sussidiarie ed ai personale dei disciolti patronati scolastici» (286-301-346/A) (Discussione):

| | |
|---|---|
| PRESIDENTE | 10313, 10316, 10318, 10321, 10322, 10323, 10324 |
| CULICCHIA (DC), Presidente della Commissione | 10323 |
| GRAZIANO (DC)* | 10316, 10317 |
| GUELI (PCI) | 10316 |
| PIRO (Verdi Arcobaleno)* | 10317, 10319 |
| LOMBARDO SALVATORE, Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione | 10317 |
| D'URSO (PCI)* | 10318 |
| TRICOLI (MSI-DN)* | 10320 |
| CAPITUMMINO (DC) | 10321 |

«Norme in materia di personale delle unità sanitarie locali» (754-418-539-589-628-701/A) (Discussione):

| | |
|------------------------------|---------------------|
| PRESIDENTE | 10325, 10326, 10327 |
| PURPURA (DC)* relatore | 10325, 10326, 10327 |
| CAPITUMMINO (DC) | 10326, 10327 |
| TRICOLI (MSI-DN)* | 10327 |
| PARISI (PCI)* | 10327 |

Interrogazioni

| | |
|---------------------------------------|--------------|
| (Annunzio) | 10302 |
| (Svolgimento): | |
| PRESIDENTE | 10304, 10308 |
| ALAIMO, Assessore per la sanità | 10304, 10306 |
| GALIPÒ (DC)* | 10305 |
| BONO (MSI-DN) | 10307 |

Interpellanza

| | |
|------------------|-------|
| (Annunzio) | 10302 |
|------------------|-------|

Mozioni

(Determinazione della data di discussione):

| | |
|------------------|-------|
| PRESIDENTE | 10303 |
|------------------|-------|

(Rinvio della determinazione della data di discussione):

| | |
|------------------|-------|
| PRESIDENTE | 10303 |
|------------------|-------|

Sull'ordine dei lavori

| | |
|---|--------------|
| PRESIDENTE | 10313, 10328 |
| GUELI (PCI) | 10309 |
| TRICOLI (MSI-DN)* | 10309, 10330 |
| CAPITUMMINO (DC) | 10309 |
| PALILLO (PSI) | 10310, 10328 |
| PARISI (PCI) | 10310 |
| PIRO (Verdi Arcobaleno)* | 10311, 10328 |
| MAGRO (PRI)* | 10311 |
| LEONE*, Assessore alla Presidenza | 10312, 10331 |
| PURPURA (DC)* | 10329 |
| DAMIGELLA (PCI)* | 10330 |

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17.10.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Placenti ha chiesto congedo per la presente seduta.

Non sorgendo osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

— nel 1980 il Banco di Sicilia cedette in gestione all'ATA HOTELS gli alberghi della SGAS (Società Grandi Alberghi Siciliani) (S. Domenico, Excelsior di Catania, Villa Ighea e l'Hotel Des Palmes) per la durata di dieci anni;

— condizione espressamente concordata fu quella del rispetto dei livelli occupazionali e la garanzia per il personale dipendente del mantenimento del posto di lavoro;

— la gestione da parte dell'ATA non ha determinato il rilancio degli alberghi così come era nell'auspicio della SGAS; anzi ha determinato un aggravio degli oneri finanziari per il Banco di Sicilia proprietario della SGAS;

— l'ATA Hotels ha praticato una selvaggia politica di licenziamenti in violazione delle norme contrattuali, procedendo nello stesso tempo ad assunzioni e a cambi di qualifica e di mansioni ispirati soltanto da logiche clientelari ed al di fuori delle leggi sul collocamento;

per sapere:

— quali siano i provvedimenti che si intendono adottare per riportare la legalità nella gestione degli alberghi ex SGAS e quali interventi si intendono esercitare sul Banco di Sicilia al fine di evitare il rinnovo del contratto, già scaduto da un anno;

— se non si ritenga doveroso disporre un'ispezione da parte dell'Ispettorato del lavoro per accertare la regolarità delle assunzioni operate in contestualità ai licenziamenti» (2257)

PALILLO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, a seguito della decisione di codesto Assessorato di sopprimere la Scuola media statale del comune di Villalba, e in ragione della lettera del Sindaco di questo Comune con la quale lamenta la penalizzazione della rete scolastica, vede la propria Scuola media accorpata a quella di Marianopoli, considerata la mancanza di servizi di collegamento fra i due comuni e tenuto conto che Villalba appartiene al distretto scolastico n. 8 di Mussomeli; per sapere se non ritenga opportuno ripristinare l'autonomia della Scuola media statale di Villalba e in subordine di aggregarla ad altra Scuola media del distretto scolastico di Mussomeli, tenuto conto che Marianopoli appartiene al distretto scolastico n. 9 di Caltanissetta» (2258).

CICERO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è già stata inviata alla competente Commissione ed al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per conoscere:

— se risponda al vero che l'ESPI ha ceduto ad un gruppo di privati trapanesi la maggioranza del pacchetto azionario della "Bacino di carenaggio S.p.A." di Trapani;

— come mai l'Assessore per l'industria non abbia ritenuto, malgrado il solenne impegno assunto in Aula nella seduta del 5 luglio 1990, di informarne nelle sedi istituzionali le forze politiche e sindacali, al fine di offrire precise ga-

ranzie sulle future prospettive produttive e sul mantenimento dei livelli occupazionali dell'azienda;

— quanto è stata valutata complessivamente l'intera struttura e quanto le singole attrezzature;

— quali esperti, interni o esterni all'ESPI, hanno provveduto a stabilire la valutazione;

— se non ritengano, prima di formalizzare la cessione ai privati, di informarne dettagliatamente la Commissione legislativa competente. (571)

CULICCHIA - CANINO - CRISTALDI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno che reca: Determinazione della data di discussione di mozioni. Avverto che, non avendo la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari ancora assunto alcuna decisione, le seguenti mozioni rimangono iscritte all'ordine del giorno:

numeri 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95 e 96.

Determinazione della data di discussione della mozione numero 97.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno, che reca: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 97, «Iniziative per difendere i livelli produttivi ed occupazionali del comparto chimico in Sicilia», degli onorevoli Bono ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— dalla fine del 1988, con la costituzione della società "Enimont", si è determinata una condizione di pesante disagio nel settore strategico della chimica nazionale;

— l'intera vicenda è stata gestita sin dall'inizio dal Governo nazionale in maniera del tutto inadeguata alla difesa degli interessi del polo chimico pubblico, che, di fatto, è stato interamente consegnato alla logica mercantilistica del gruppo privato facente capo a Gardini;

— la schizofrenica gestione da parte del Governo nazionale dell'accordo "Enimont", oltre a condurre alla totale vanificazione della presenza pubblica nel settore, sta provocando gravissime conseguenze in ordine al mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi soprattutto in Sicilia;

— la logica perversa, ispirata unicamente al perseguimento di obiettivi manageriali, del gruppo Gardini, si è estrinsecata nell'elaborazione di un piano di affari che prevede tagli occupazionali per circa 5.000 unità e conseguente chiusura degli stabilimenti di fertilizzanti operanti a Priolo e Gela;

— a fronte delle scelte penalizzanti per la Sicilia dell'"Enimont", peraltro paventate da oltre un anno nel precedente "business plan", il Governo regionale è stato del tutto assente, rinunciando ad esercitare qualsiasi iniziativa tendente a tutelare gli interessi della Sicilia;

— l'assenza di iniziative del Governo della Regione, in una alla totale incapacità del Governo nazionale di pilotare in direzione della tutela dell'interesse pubblico la vicenda "Enimont", non possono fare ricadere sui lavoratori siciliani le conseguenze di scelte imprenditoriali di privati che, purtuttavia, operano in larga parte con capitale pubblico;

impegna il Governo della Regione

a produrre ogni tentativo per difendere i livelli produttivi ed occupazionali nel settore chimico in Sicilia, intervenendo con tutti i mezzi possibili, ed a ogni livello istituzionale, per

scongiurare ogni ipotesi di penalizzazione del già fragile tessuto industriale dell'Isola» (97)

BONO - CUSIMANO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari è presente in Aula, la determinazione della data di discussione della mozione stessa viene demandata alla Conferenza dei Capigruppo.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Sanità».

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno che reca: Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica «Sanità».

Si inizia con lo svolgimento dell'interrogazione numero 486: «Motivi della mancata osservanza della legge regionale numero 41 dell'ottobre 1985 che istituisce la procedura dei quiz bilanciati, nei concorsi indetti dalla Unità sanitaria locale numero 41 di Messina», dell'onorevole Galipò.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per la sanità, premesso che l'unità sanitaria locale numero 41 di Messina ha fatto svolgere in data 16 luglio la prova scritta del concorso per l'assunzione di numero 63 addetti alla carriera ausiliaria, alla quale hanno preso parte circa 3.000 concorrenti, concorso pubblico bandito dall'Amministrazione provinciale di Messina prima del passaggio delle competenze alle unità sanitarie locali; considerato che:

— la Regione siciliana, con legge numero 41 dell'ottobre 1985, ha introdotto sostanziali innovazioni nell'iter concorsuale;

— in modo specifico, l'articolo 21 della citata legge stabilisce che nei concorsi ai quali partecipano più di duecento candidati è obbligatorio procedere ad una preselezione mediante quiz bilanciati al fine di ammettere alle prove di esame non più di cinque candidati per ogni posto disponibile;

— bisogna applicare anche tale procedura ai concorsi per i quali non sono state avviate le relative procedure; concorsi banditi dagli enti, amministrazioni vigilate e controllate dalla Regione prima dell'entrata in vigore della legge numero 41, per sapere se è stata concessa deroga all'osservanza della legge regionale numero 41 dell'ottobre 1985 e, in caso di risposta negativa, per conoscere i provvedimenti adottati per riportare nell'ambito della legittimità la procedura concorsuale di che trattasi». (486)

GALIPÒ.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine alla interrogazione in argomento rendo noto, in sintesi, quanto relazionato dal competente Ufficio dell'Assessorato:

— il concorso per l'assunzione di 63 addetti della carriera ausiliaria venne bandito dall'Amministrazione provinciale di Messina il 31 dicembre 1982 e cioè il giorno prima del passaggio alle Unità sanitarie locali delle competenze in materia sanitaria esercitate da vari Enti;

— pertanto, secondo quanto specificamente previsto dalla legge regionale numero 121 del 1983, esso doveva essere preso in carico dalla Unità sanitaria locale numero 41 di Messina ma proseguito con le procedure esistenti negli Enti che li avevano inizialmente banditi;

— successivamente, in relazione alla normativa della legge regionale numero 52, il concorso sarebbe dovuto rientrare tra quelli che l'Assessorato avrebbe dovuto espletare in via diretta.

Tuttavia, l'Assessorato, su richiesta della U.S.L., ebbe a concedere — in data 26 novembre 1986 — l'autorizzazione a proseguire il concorso già avviato per non interrompere l'*iter* intrapreso e ritardare di fatto la risposta alle aspettative dei concorrenti.

Per quanto riguarda l'altro aspetto sollevato dall'onorevole interrogante, e cioè quello della mancata attuazione della normativa che impone la necessità di procedere ad una preselezione mediante quiz bilanciati, qualora i partecipanti al concorso superino il numero di 200,

devo evidenziare che da parte degli uffici dell'Assessorato vi sono delle perplessità a ritenere direttamente applicabili alle Unità sanitarie locali alcuni degli istituti di snellimento previsti dalle leggi regionali.

Infatti, non può sottovalutarsi che lo stato giuridico ed economico di tali dipendenti, comprese le procedure di accesso agli impieghi, dato che gli stessi appartengono al Servizio sanitario nazionale, sono disciplinati dalla normativa di settore e dagli accordi collettivi nazionali emanati dallo Stato, restando alla competenza della Regione una limitata attività integrativa.

Poiché l'affermazione di una competenza regionale sullo status e sulle procedure di reclutamento del personale delle Unità sanitarie locali può dar luogo a controversie e ricorsi, si è ritenuto, in tale delicato settore, di considerare finora prevalente la legislazione statale.

Ma nella considerazione che risulta corrispondere a canoni di celerità e di buona amministrazione l'applicazione alle Unità sanitarie locali di alcune forme di acceleramento procedurale introdotte con leggi da questa Assemblea, ho ritenuto, attesa la delicatezza della materia, di richiedere al Consiglio di giustizia amministrativa il parere sulla estensione e sui limiti della competenza regionale su tale settore, e alla luce di quanto riterrà ammissibile il massimo Organo di consulenza della Regione, potrà essere diramata una opportuna direttiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Galipò ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

GALIPÒ. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, io non so se dichiararmi soddisfatto o meno. Non lo so perché per un atto di cortesia nei confronti dell'Assessore non vorrei dichiararmi insoddisfatto. Certamente, sono profondamente rammaricato di dovere rilevare che questa Assemblea regionale approva le leggi, e poi gli organi controllati o sotto vigilanza della Regione non le rispettano. L'onorevole Assessore richiama la questione dell'applicabilità o meno della normativa concorsuale anche alle USL. Ma perché non dovremmo applicarla, atteso che le commissioni concorsuali sono definite dall'Assessoreato e la stessa legge vincola all'osservanza tutti gli enti, controllati o vigilati dalla Regione siciliana? Quella norma serviva e serve per accelerare i concorsi. Ebbene, la procedura intrapresa dalla

Unità sanitaria locale numero 41 portò all'assunzione dei vincitori dopo circa tre anni. Io credo che se la predetta Unità sanitaria locale avesse adottato la procedura dei quiz bilanciati avremmo potuto assumere il personale nella struttura, che rende un servizio delicato, in tempi ragionevolmente brevi.

Ma il problema che io voglio porre qui, onorevole Presidente dell'Assemblea, è l'utilità dell'attività ispettiva di questa stessa Assemblea. Se noi, infatti, dovessimo ritenere positiva una risposta che arriva dopo tre anni dall'interrogazione, credo che sarebbe un prendersi in giro da sè. La possibilità che viene data ai deputati di intervenire con l'apposito strumento di controllo su atti del Governo che ritengono meritevoli di attenzione dovrebbe avere una procedura celere perché lo strumento ispettivo serve ad impedire che vengano consumati o messi in essere atti che costituiscono violenza alle norme o, addirittura, si collocano al di là delle stesse. Quando la risposta, con tutta la diligenza dell'Assessoreato, arriva tre anni dopo che tutte le distorsioni si sono consolidate, a noi non resta — ecco la mia difficoltà a dichiararmi o meno soddisfatto — che l'amarezza nel riconoscere che, nel momento in cui noi interveniamo per interrompere iniziative che non seguono le procedure legislative in maniera ortodossa, noi stessi, anziché essere parte diligente, finiamo per agevolare atteggiamenti e procedure che non sono conformi alle norme. Quindi, mi permetto di sottoporre all'attenzione della Presidenza dell'Assemblea l'esigenza di mettere in essere tutti i meccanismi perché questa nostra attività ispettiva possa avere un risultato più congruo rispetto a quello che ha avuto sino a questo momento.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 498: «Eliminazione dello stato di precarietà funzionale in cui versa l'ospedale G. Di Maria di Avola ed idonee iniziative atte a sbloccare in favore del nosocomio i fondi messi a disposizione dalla Cassa per il Mezzogiorno», degli onorevoli Bono e Cristaldi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, per sapere se:

— siano a conoscenza della fatiscente e scandalosa condizione in cui versa l'ospedale G. Di Maria di Avola, non più compatibile con gli elementari canoni di decenza e di dignità;

— siano a conoscenza delle condizioni pietose in cui versa il verde attorno al presidio ospedaliero, che non avendo mai ricevuto manutenzione è ridotto ad una enorme massa incolta di sterpaglie;

— siano consapevoli del pericolo che tale sterpaglia rappresenta per l'incolumità degli utenti o del personale del presidio ospedaliero oltre che per la struttura stessa, in una regione come la Sicilia interessata da temperature estive elevatissime e da conseguenti fenomeni di combustione;

— abbiano cognizione della carenza delle attrezzature scientifiche, degli arredi, degli armadi, delle suppellettili varie e perfino dei materassi;

— siano a conoscenza che i ricoverati, pur disponendo delle sale di soggiorno, sono costretti a consumare il vitto quasi si trovassero in un accampamento, e ad ammazzare i loro indumenti personali sotto i letti o nei bagni;

— siano a conoscenza delle carenze degli impianti igienici, delle sale di degenza, delle corsie, delle apparecchiature professionali e perfino delle strutture murarie;

— ritengano consono ai più elementari criteri della civiltà consentire che si perpetuino tali condizioni in un luogo di cura che, piuttosto, anche per indubbi motivi psico-fisici, dovrebbe essere umano, accogliente, professionale e quindi decoroso;

— abbiano percezione dell'enorme disagio, oltre che dei degeniti, anche del personale medico e paramedico e dell'insofferenza di una intera cittadinanza stanca di essere costantemente mortificata dalle ripetute gravi inadempienze degli amministratori dell'unità sanitaria locale numero 25 di Noto, incapaci di emanare atti amministrativi diversi da quelli concernenti attività clientelari e trasferimenti spesso illegittimi di personale dipendente;

— siano a conoscenza che da anni sono rimasti inutilizzati presso la Casmez 700 milioni destinati all'ospedale G. Di Maria di Avola per

il completamento delle attrezzature scientifiche, degli arredi e del verde pubblico;

— intendano intervenire con la massima urgenza presso la Casmez per rimuovere le cause che, a tutt'oggi, hanno ostacolato l'erogazione dei 700 milioni citati;

— quali altre iniziative intendano assumere per dare finalmente prestigio e decoro al presidio ospedaliero di Avola che, in relazione al numero dei degeniti ed alla provata professionalità del personale medico e paramedico, deve essere finalmente posto nelle condizioni di adempiere pienamente al ruolo che gli compete». (498)

BONO - CRISTALDI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'atto ispettivo in argomento gli onorevoli Bono e Cristaldi hanno posto l'accento sullo stato di precarietà funzionale in cui versava l'Ospedale «G. Di Maria» di Avola, evidenziando una serie di disfunzioni di quel presidio.

Ed in particolare, dalla mancata manutenzione delle aree destinate a verde ed una notevole carenza di attrezzature, di arredamenti e di materiale di casermaggio, alla insufficienza di impianti igienici, di sale di degenza, di apparecchiature professionali e perfino delle strutture murarie.

Gli onorevoli interroganti rappresentano ancora che rimaneva inutilizzato presso la Cassa per il Mezzogiorno uno stanziamento di 700 milioni destinato proprio al completamento delle attrezzature scientifiche, degli arredi e del verde pubblico di quel presidio.

Devo confermare che all'atto delle verificazioni e degli accertamenti svolti le numerose carenze segnalate sono risultate in effetti esistenti presso quel presidio; anche a causa di una scarsa operatività del comitato di gestione.

Non a caso i finanziamenti ex Casmez sono stati sbloccati solo nel mese di maggio di quest'anno, senza che per oltre due anni risultò alcun intervento fattivo da parte della U.S.L. interessata a riceverli.

Come gli onorevoli colleghi ben sanno, compete ai comitati di gestione la responsabilità di provvedere ad organizzare le strutture esistenti

ed il personale in servizio nel modo più efficace e rispondente alle necessità dei bacini di utenza, nonché attivarsi per la prospettazione e per la utilizzazione dei finanziamenti richiesti.

Non può infatti considerarsi compito dell'Assessorato quello di svolgere una continua azione di supplenza nei confronti delle Unità sanitarie locali per le inefficienze e le carenze che vengono via via segnalate, dato che la Regione può e deve intervenire solo nelle situazioni più gravi o nei casi espressamente previsti dalla legge, attraverso gli istituti degli accertamenti ispettivi e delle nomine di commissari *ad acta*.

Certamente, a distanza di due anni un qualche miglioramento può essere riscontrato presso l'ospedale di Avola. Mi riferisco a recenti interventi di manutenzione migliorativa delle condizioni delle sale operatorie, delle corsie e dei servizi igienici.

Ma nonostante il tempo trascorso dai fatti segnalati dagli onorevoli interroganti, non vi è stato quel salto di qualità, che hanno fatto altri ospedali siciliani, per quel che concerne il potenziamento tecnologico delle attrezzature, dato che il comitato di gestione della Unità sanitaria locale numero 25 di Noto, nella quale rientra il presidio ospedaliero di Avola, si è limitato ad avanzare nell'ultimo triennio una generica richiesta di finanziamento di circa 700 milioni, insufficiente a dotare i servizi di attrezzature aggiornate.

E ciò sebbene la Regione si sia fatta carico, in quest'ultimo periodo, di contribuire allo sviluppo ed all'ammodernamento degli ospedali siciliani, assicurando alle Unità sanitarie locali interventi finanziari per edilizia ed attrezzature, ovviamente e principalmente nell'ambito delle esigenze segnalate dalle stesse, le quali restano pur sempre titolari del potere di autoorganizzazione nonché di progettare le esigenze sanitarie delle popolazioni locali.

A tal proposito vorrei ricordare, nell'ambito delle numerose attività di programmazione sanitaria e finanziaria curate dall'Assessorato, due iniziative di particolare rilievo.

Mi riferisco al piano per l'applicazione in Sicilia dei nuovi standards ospedalieri previsti dalla legge n. 109 del 1988 e dal decreto del Ministro Donat Cattin del settembre dello stesso anno; tale piano è stato già inviato al Ministero della Sanità per ottenerne la relativa copertura finanziaria, in relazione agli incrementi di posti-letto e di organici ivi previsti.

La seconda iniziativa è quella del potenziamento del patrimonio sanitario pubblico nella nostra regione, il cui piano poliennale (e quello riguardante il primo triennio 1989/91) è stato approvato nei termini, smentendo il pregiudizio diffuso della lentezza progettuale della nostra regione, ed inviato al Ministero della Sanità per l'approvazione e per l'avvio delle procedure di erogazione dei finanziamenti che per il primo triennio ammontano in Sicilia ad oltre 1000 miliardi.

È appena il caso di evidenziare come le iniziative di sviluppo e di potenziamento poste in essere dall'Assessorato devono poi trovare riscontro ed attuazione in una attività dei comitati di gestione che sia caratterizzata da efficienza ed attenzione ai bisogni dell'utenza.

Mi auguro quindi che alcune situazioni di carenze, come quelle segnalate con il presente atto ispettivo parlamentare, o di incapacità gestionale che talvolta, forse troppo spesso, si riscontrano e che richiedono l'intervento dell'Assessorato con verifiche ispettive e nomina di commissari *ad acta*, possano essere superate dalla riforma nazionale delle Unità sanitarie locali. Proprio oggi sono stati approvati dal Parlamento nazionale numerosi articoli del progetto di riforma, che — individuando chiaramente compiti, funzioni e responsabilità all'interno delle strutture sanitarie — determinerà il migliore funzionamento del servizio; riforma nazionale che, peraltro, noi avevamo già anticipato con un nostro disegno di legge. Molto probabilmente entro l'anno saremo chiamati a recepire la normativa nazionale, con la individuazione di ben precise responsabilità, anche nella nomina di commissari, dato che — come l'onorevole Bono e l'onorevole Cristaldi sanno — nella legislazione nazionale è prevista una norma che autorizza la Regione, in caso di inefficienza, a destituire d'imperio, non già i comitati di gestione, ma il segretario generale o direttore generale, così come viene previsto dalla nuova legge nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Bono ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'Assessore per la sanità è stata puntuale ed articolata. E devo prendere atto che ha avvistato una serie di carenze nell'ambito della Unità sanitaria locale numero 25 che

esistono, sono state confermate e mettono sotto accusa, ancora una volta, il sistema sanitario nazionale, ed in particolare quello della Regione siciliana, per la eccessiva politicizzazione, da un lato, e l'inefficienza, da un altro lato, delle strutture locali della sanità. Ha ragione l'Assessore quando dice che non è possibile chiedere all'Assessorato regionale della sanità interventi continui, surrogatori di competenze che fanno capo ai componenti del comitato di gestione, a coloro che esercitano l'attività amministrativa della sanità a livello locale. Ma è pur vero, onorevole Assessore, che queste carenze poi si ripercutono a carico delle strutture, a carico dei pazienti, a carico delle popolazioni che non vengono seguite e, soprattutto, non vengono assistite dal punto di vista sanitario. Basti dire che un aspetto centrale dell'interrogazione, verteva, dopo avere individuato tutta una serie di carenze di ordine strutturale in cui versava e versa l'ospedale di Avola, sulla vicenda dei 700 milioni chiesti alla Casmez proprio per ottenere le somme necessarie all'acquisto di arredi, di foresteria, cioè all'arredamento minimo, essenziale di un ospedale.

Nell'ospedale di Avola, come sosteniamo io e il collega Cristaldi nell'interrogazione, invece, praticamente non ci sono sedie, i visitatori dei pazienti arrivano e non hanno dove sedersi, i pazienti non hanno gli armadi e sono costretti ad ammassare i loro abiti in valigie sotto i letti, e così via. Ebbene il comitato di gestione, dice l'Assessore, ed io ne prendo atto positivamente, da oltre due anni non ha esercitato nessun intervento per stimolare l'Agenzia per il Mezzogiorno a sbloccare questa pratica. E prendo atto con piacere che, finalmente, mi dice l'Assessore, a maggio la pratica è stata sbloccata. E allora, onorevole Assessore, io mi dichiaro parzialmente soddisfatto della sua risposta, perché da un lato devo apprezzare l'onestà intellettuale con cui lei ha risposto e l'articolazione abbastanza chiara ed esaustiva delle richieste che venivano fatte; dall'altro lato rimangono ancora degli aspetti oscuri nella vicenda della gestione sanitaria che proprio fanno capo a quelle due impostazioni di cui lei parlava, cioè a dire gli standard ospedalieri, la definizione di questi standard e il collegamento che questi standard devono avere con la utilizzazione del personale. Ciò materialmente comporta un impegno molto più puntuale da parte del Governo regionale.

Lo stesso ospedale di Avola si trova da circa un anno (e lei lo sa molto bene, perché di questo è stato informato) ad avere una notevole lista di richieste di ricovero perché è migliorata enormemente la capacità di dare servizio sanitario; soprattutto nei reparti di chirurgia e di medicina, ci sono richieste di ricovero con liste di attesa che superano i due mesi e mezzo e l'attuale struttura ospedaliera, parlo di personale e non di struttura edilizia, è nella impossibilità di fare fronte alle richieste che ormai massicciamente vengono a gravare sull'ospedale.

Davanti a una situazione del genere, davanti a una esigenza dell'utenza, il Governo della Regione dovrebbe subito rispondere con la massima funzionalità alla richiesta di nuovi medici, ma soprattutto alla richiesta di nuovo personale infermieristico. Ora la lentezza con cui noi procediamo nella definizione degli standards ospedalieri, e quindi poi nella definizione degli organici che dobbiamo riconoscere in base ai nuovi standards, sia di paramedici che di medici — definizione che compete anche al Governo nazionale, questo non lo metto in dubbio — costituisce un elemento delle sinergie in negativo che impediscono di dare risposte complete ed esaustive ai cittadini.

Mi dichiaro pertanto parzialmente soddisfatto, prendendo atto della risposta articolata e puntuale dell'Assessore, ma cogliendo l'occasione come stimolo ad operare insieme meglio, perché in questo settore moltissima è la strada da percorrere, soprattutto nella nostra Regione.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, all'interrogazione n. 522: «Veridicità di alcune notizie di stampa sul mancato ricovero di un paziente affetto da AIDS presso l'ospedale «Vittorio Emanuele» di Catania e verifica dell'effettiva ricettività dei nosocomi catanesi, prevista per i soggetti colpiti da tale morbo», dell'onorevole Lo Giudice Diego, verrà data risposta scritta.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto quinto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Sull'ordine dei lavori.

GUELI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il prelievo del disegno di legge: «Norme relative al riordinamento della scuola materna regionale, al personale delle scuole sussidiarie ed al personale dei disciolti patronati scolastici» (286-301-346/A), iscritto al n. 7 del quinto punto dell'ordine del giorno, considerato che l'Aula ha un atteggiamento unanime per quanto riguarda questo disegno di legge, come abbiamo avuto modo di constatare anche in seno alla Commissione di merito.

TRICOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano, esprimo il mio consenso a questa proposta, soprattutto in considerazione dell'estremo disagio politico in cui lavora questa nostra Assemblea, che mi sembra ormai, per dirla con padre Dante, «nave senza nocchiero in gran tempesta». Non mi sembra, infatti, che ci sia più un volano regolatore, dal punto di vista programmatico, di questa fase che coincide con la chiusura della sessione estiva. Noi abbiamo assistito, proprio ieri, in Commissione Bilancio, ad uno scontro, sia pure indiretto, tra il fantasma del Presidente della Regione, presente alla riunione soltanto attraverso un fonogramma, e l'Assessore per il Bilancio, onorevole Sciangula: uno scontro notevole su uno dei punti più delicati che sono all'attenzione legislativa di questa Assemblea, quello riguardante la proroga dei contratti dei precari dell'articolo 23.

Ieri pomeriggio, se non ricordo male, e stamattina, con l'intervento alla tribuna degli onorevoli Capitummino e Canino, abbiamo sorprendentemente ascoltato la richiesta, addirittura, di dimissioni di un Assessore, autorevole componente del Governo, per fatti certamente di una certa gravità.

A cospetto di questa situazione, assistiamo alla ostentata latitanza del Presidente della Re-

gione di cui noi richiediamo, invece, la presenza, anzitutto per accertarne «l'esistenza in vita», non l'esistenza in vita fisica dell'onorevole Nicolosi, ma l'esistenza in vita politica del suo Governo. Insomma, «Governo, se ci sei batti un colpo!». Ma dubito che ancora questo Governo abbia sia pure l'energia per battere un colpo. Data questa situazione, poiché riteniamo che bisogna dare una continuità di lavoro a questa Assemblea, siamo favorevoli al prelievo ma, nello stesso tempo, con grande forza politica, chiediamo che il Governo si presenti in quest'Aula nella persona del suo Presidente. Qui, infatti, l'abbiamo visto anche stamattina, onorevole Presidente, abbiamo due sedute parallele. Una che impegna gli oratori alla tribuna, che si confrontano con la Commissione competente per il disegno di legge in discussione, e l'altra che si svolge tra i banchi, in cui si dibatte, più o meno ad alta voce o a bassa voce e comunque con disturbo dei lavori dell'Assemblea, sui problemi di gravità politica che in questo momento interessano i gruppi parlamentari della maggioranza. Perciò, dicevo, abbiamo due tavoli separati e questo naturalmente non può continuare. Insistiamo, e concludo, perché il Presidente dell'Assemblea si renda interprete della esigenza che il Presidente della Regione si presenti in quest'Aula per fare il punto sull'attuale situazione politica e si possano così regolare in modo accorto, in modo ordinato, se è possibile, i lavori di questa Assemblea.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non chiedo la presenza del Presidente della Regione anche perché i lavori d'Aula sono regolati dalla Conferenza dei capigruppo e dalla Presidenza dell'Assemblea. Mi rifaccio soltanto all'ordine del giorno e chiedo, visto che le forze politiche sono d'accordo, il prelievo del disegno di legge posto al n. 7 del quinto punto dell'ordine del giorno — così come proposto dall'onorevole Gueli — e chiedo altresì il prelievo del disegno di legge iscritto al numero 8 del quinto punto dell'ordine del giorno, se da parte della Presidenza dell'Assemblea e del Governo c'è la disponibilità a tratta-

re questi due punti su cui c'è il massimo assenso da parte di tutte le forze politiche.

Solo questo è il motivo che ci spinge a chiedere il prelievo dei punti 7 e 8, sempre che, ripeto, da parte del Governo ci sia la disponibilità a realizzare il confronto, il dibattito e a raggiungere l'approvazione di queste leggi. Diversamente, siamo pronti a continuare col disegno di legge già oggetto di trattazione.

PALILLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta formulata dall'onorevole Gueli, relativamente al prelievo del disegno di legge numeri 301-286-346/A ci trova d'accordo perché questo tema ha costituito un impegno da parte di tutti i Gruppi politici e da parte della Commissione della pubblica istruzione e beni culturali, e viene oggi affrontato con un provvedimento che è atteso da lungo tempo. Il problema che si pone è se qui abbiamo presenti il Governo, l'Assessore per la pubblica istruzione, il Presidente della Commissione di merito. Perché se queste presenze ci fossero, credo che sarebbe opportuno incardinare questo disegno di legge che è tra i più qualificanti. *

Però mi pare che noi stiamo discutendo tra un argomento e l'altro senza avvertire un elemento di pesantezza che c'è in questa Assemblea, come se noi non fossimo un Parlamento e i fatti legislativi andassero staccati da quelli politici. In queste 48 ore si sono consumati dei fatti politici rilevanti. C'è stata una spaccatura della maggioranza all'interno della Commissione Bilancio; ma soprattutto, più grave ed inaccettabile, per noi del Partito socialista, è che due esponenti della maggioranza abbiano chiesto, uno la censura su un assessore di questo Governo bicolore, l'altro le dimissioni...

CRISTALDI. Il Presidente della Commissione ha annunciato una inchiesta della Commissione.

PALILLO. ... su una questione importante come quella del bacino di carenaggio di Trapani, adombrando sospetti che in quest'Aula vanno chiariti. Infatti non basta affermare che dietro un fatto ci sono delle ombre, sospetti di manovre speculative; non si può adoperare il

Parlamento come una cassa di risonanza. Allora io credo che al di là — e mi dispiace che non sia presente il Presidente della Regione — dei punti dell'ordine del giorno nei quali potremo proseguire o meno, qui il problema diventa politico: se noi dobbiamo andare avanti in presenza di una così grossa spaccatura tra il Gruppo della Democrazia cristiana e parti rappresentative del Partito socialista al Governo, oppure se dobbiamo produrre una vera, opportuna chiarificazione che, credo, debba partire soprattutto da quest'Aula. Infatti è vero che la verifica sta avendo un suo passaggio delicato e tormentato, però io credo che oggi, preliminarmente alla discussione di qualsiasi disegno di legge, noi dobbiamo sapere se questo Governo, se parte di questo Governo, ha l'appoggio incondizionato dei gruppi di maggioranza o se, invece, questa divisione è destinata a produrre effetti politici.

Non so chi mi risponderà dei due carissimi assessori, però, chiaramente, ormai noi non possiamo continuare in questo balletto che offende le istituzioni, offende il Governo e offende anche il rapporto tra gruppi di maggioranza e Governo.

PARISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa sorta di dibattito che si è aperto sull'ordine dei lavori ha già evidenziato gravi problemi politici nell'ambito del Governo e della maggioranza, dimostrando la giustezza delle considerazioni che abbiamo fatto nelle settimane scorse sulla inesistenza di un Governo della Regione. Di questa inesistenza il simbolo fondamentale è l'assenza fisica, in quest'Aula, da non so quanto tempo, del Presidente della Regione: ha importanti impegni, il Premio Italia e non so quali altri grandi fatti culturali, da non sottovalutare, però sembra che il Presidente della Regione se li cerchi tutti fuori dalla Sicilia, gli impegni, per non espletare quel compito che è il suo, precipuo, di governare la Regione siciliana, e quindi di venire anche al Parlamento siciliano dove si discutono leggi molto importanti che riguardano il lavoro, i problemi del pubblico impiego e tante altre grandi questioni.

Vorrei ricordare quello che è accaduto in Commissione bilancio l'altro ieri, dove non sol-

tanto la maggioranza si è divisa, ma c'è stata una netta presa di distanze dell'Assessore Sciangula dal Presidente della Regione, al punto tale che l'Assessore Sciangula ha dichiarato che per motivi di salute non sarebbe più venuto in Commissione bilancio, evidentemente protestando per quel fonogramma a lui neanche pervenuto per conoscenza, e mandato al Presidente della Commissione bilancio per bloccare l'esame del disegno di legge sul mercato del lavoro. Questo già dimostra a che punto di scollamento è il Governo.

Le cose dette ieri sera dall'onorevole Capitummino in forma meno rigida, e stamattina in maniera ultimativa dall'onorevole Canino, che ha chiesto le dimissioni dell'Assessore per l'industria, sono un altro tassello. Le richieste di chiarimento politico che ha fatto adesso l'onorevole Palillo a nome del Gruppo socialista, indicano una condizione che noi avevamo detto, di pre-crisi, ma ormai, secondo me, è crisi di fatto.

Allora, ritornando all'ordine del giorno, io condivido la richiesta di proseguire i lavori, di proseguirli intanto esaminando il disegno di legge indicato dall'onorevole Gueli, numeri 286-301-346/A, che attende da non so quanti anni, e che riguarda i lavoratori delle scuole materne, ma chiedo anche, a nome del Gruppo comunista, che si tenga una riunione della Conferenza dei Capi gruppo nella quale si definisca il quadro e il calendario delle leggi da approvare, in maniera netta e chiara, privilegiando a nostro parere le questioni del lavoro, dopo di che il Governo formalizzi le proprie dimissioni! Questa paralisi non può continuare oltre.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta dell'onorevole Gueli ha indubbiamente un senso preciso e compiuto: il disegno di legge sul riordino della scuola materna viene addirittura dalla passata legislatura; tra l'altro, se questo disegno di legge non dovesse essere esaminato e approvato dall'Assemblea entro questa sessione, si provocherebbe un effetto (come già si è provocato negli anni passati e come ama dire il Presidente della Regione) di «banco aperto» in cui cioè scatterebbero altre supplenze, altri incarichi e problemi di

questa natura che andrebbero ad appesantire ulteriormente una situazione già estremamente pesante. Quindi sul fatto specifico che il disegno di legge venga esaminato e approvato al più presto non c'è questione.

Se però si dovesse invece innescare su questo una corsa a scavalco di richieste di prelievi di disegni di legge, la questione diventerebbe estremamente problematica e delicata, signor Presidente, perché i disegni di legge delicati e urgenti sono tanti, sia tra quelli inseriti all'ordine del giorno sia tra altri che aspettano: c'è per esempio quello che riguarda i lavoratori della Keller e della Dreher, c'è il disegno di legge sulla Commissione antimafia e ci sono ancora altre importanti proposte. Quindi io limiterò il prelievo soltanto al disegno di legge proposto dall'onorevole Gueli, anche perché credo che il proseguire la discussione sulla legge-quadro sia un adempimento politico di estrema importanza.

Pur tuttavia, e concludo, signor Presidente, io ritengo (anche alla luce delle cose che sono state dette poco fa) che dopo la discussione della legge sulla scuola materna, all'ordine del giorno dovrebbe essere inserito subito o per la prossima seduta un punto solo: dichiarazioni del Presidente della Regione sulla situazione di crisi politica che si è determinata nell'ambito della maggioranza. È veramente paradossale, kafkiano, che qui si continui a discutere di leggi e di cose importanti mentre c'è una situazione politica di totale collasso della maggioranza, anzi di decomposizione come ho avuto modo di dichiarare, all'interno del Governo e nei rapporti con la maggioranza, e questo non può essere tollerato perché chiaramente influisce sulla produzione e sui lavori dell'Assemblea.

MAGRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla richiesta di prelievo dell'onorevole Gueli io mi dichiaro d'accordo perché in effetti su questo disegno di legge, a parte che è un vecchio disegno di legge, c'è una convergenza credo di tutti i Gruppi parlamentari, anche se non sfugge a nessun collega e a nessun Gruppo che la situazione obiettivamente si va appesantendo. Noi abbiamo in corso una verifica,

venerdì ci sarà un ulteriore incontro, e credo che ciò che si è verificato questa mattina, e anche quello che si è verificato in Commissione Bilancio, dimostri che obiettivamente si pone il problema politico della tenuta della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Magro, la invito a dichiararsi favorevole o meno alla proposta dell'onorevole Gueli.

MAGRO. E io credo che tale problema proprio in questa verifica si sostanzi. Non per niente non è stata chiusa, ma perché vuole essere una verifica seria, per accertare se in effetti ci sono i margini e gli spazi per recuperare un'operatività di questo Governo e quindi una effettiva maggioranza, oppure se è meglio trarre le conseguenze e prendere atto che le discrasie, le contraddizioni sono talmente forti per cui è più opportuno, nell'interesse della Sicilia, aprire una crisi. Comunque, io ho preso la parola per dichiararmi d'accordo circa il prelievo del disegno di legge indicato dall'onorevole Gueli.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulle proposte testé formulate, ritengo di capire un po' da tutti i Gruppi, il Governo pregiudizialmente non è contrario, anche perché è pronto a discutere tutti gli argomenti all'ordine del giorno. La sessione, è una sessione concordata col Governo: qualunque legge è buona purché venga approvata da questo Parlamento. Stavamo discutendo (e stava per concludersi la discussione generale) la legge-quadro sul pubblico impiego, legge che (si è detto da più parti) arriva con sette anni di ritardo. Ricordo che per giorno 13 prossimo venturo i sindacati confederali hanno indetto una grossa manifestazione a Palermo, per sollecitare non solo il Governo, ma tutte le forze politiche, a muoversi lungo la direzione della modernizzazione. C'è quest'altra richiesta di prelievo di un disegno di legge altrettanto importante che riguarda la sistemazione delle situazioni precarie nelle scuole materne regionali ed altro. È stato chiesto anche di anticipare il punto 8 all'ordine del giorno relativo

al disegno di legge «Norme in materia di personale delle Unità sanitarie locali». Il Governo è qui a lavorare, se il Parlamento lavora.

L'assenza del Presidente della Regione, onorevoli colleghi (la questione è stata sollecitata da qualcuno), è dovuta al fatto che sta lavorando per conto del Governo regionale e della Sicilia, ieri ed oggi per i problemi della Kel ler. Sono sicuro che sarà apprezzato per il giusto verso. Domani mattina è convocato in Commissione nazionale antimafia, quindi sarà presente in Aula non appena i suoi impegni romani, per conto del Governo della Regione siciliana, si esauriranno.

La richiesta dell'onorevole Parisi, di una riunione della Conferenza dei capigruppo, è legittima e mi pare quanto mai opportuna, salvo a ritardarla, magari a domani pomeriggio, per dar luogo alla presenza del Presidente della Regione, che speriamo si liberi domani mattina stesso in modo che si possa dare un ordine ai lavori d'Aula d'intesa col Governo della Regione.

PARISI. La mia richiesta è che la Conferenza si riunisca per discutere le dimissioni del Governo e fissare...

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Questo spetterà al Presidente della Regione, per quanto mi riguarda non sono autorizzato a dimettermi, ma in ogni caso seguirò le decisioni della maggioranza...

CRISTALDI. L'autorizziamo, l'autorizziamo!

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. La mia non è una minaccia, né tanto meno una promessa! Voglio dire all'Aula che non è utile stasera, né tecnicamente possibile, discutere anche dell'altra legge; datemi il tempo di attivare il collega Lombardo e di insediare la Commissione apposita; nel contempo potremmo lavorare già su questo disegno di legge. Il Governo è pronto a continuare in seduta notturna per discutere della legge sulle scuole materne regionali. Siamo qui per fare il nostro dovere, in sintonia con il Parlamento, che mostra la consueta disponibilità a servire il popolo siciliano, siamo tutti insieme qui per un unico obiettivo. Pertanto, signor Presidente, il Governo si rimette alle decisioni dell'Aula con queste brevi osservazioni, rispettoso com'è delle decisioni del Parlamento siciliano, osservazioni utili e necessarie per evitare che qualcuno si

faccia trascinare da qualche venticello di demagogia, e in questi tempi può anche essere possibile. Scagli la prima pietra chi è senza peccato! Forse mi sto facendo prendere anch'io la mano da questo tipo di iniziativa che, se pur non deprecabile, non mi pare che sia utile in questo momento. Diciamo che siamo pronti, se l'Assemblea è attrezzata, per lavorare in questa maniera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta, formulata dall'onorevole Gueli, di prelievo del disegno di legge: «Norme relative al riordino della scuola materna regionale, al personale delle scuole sussidiarie ed al personale dei disciolti patronati scolastici» (286-301-346/A).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Discussione del disegno di legge «Norme relative al riordinamento della scuola materna regionale, al personale delle scuole sussidiarie ed al personale dei disciolti patronati scolastici» (286-301-346/A)

PRESIDENTE. Si procede pertanto alla discussione del disegno di legge nn. 286 - 301 - 346/A, posto al n. 8 del quinto punto dell'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, *segretario:*

«Articolo 1.

Frequenza delle sezioni

1. L'ultimo comma dell'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, è sostituito dal seguente:

“Ciascuna sezione di scuola materna è costituita con un numero massimo di 25 bambini ed un numero minimo di 13 bambini, ridotto,

rispettivamente a 20 e a 10, per le sezioni che accolgono bambini portatori di handicaps”.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MACALUSO, *segretario:*

«Articolo 2.

Orario

1. L'articolo 4 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, è sostituito dal seguente:

“Art. 4. — L'orario giornaliero delle sezioni regionali è quello stabilito per le scuole materne statali.

Alle sezioni nelle quali il competente provveditore agli studi, in relazione ad accertate esigenze, abbia accordato la riduzione di funzionamento al solo turno antimeridiano, sarà assegnato un solo insegnante ed un solo assistente.

L'orario di servizio del personale assistente è quello previsto per il personale della ex carriera esecutiva delle amministrazioni statali.

Gli assistenti della scuola materna regionale espletano esclusivamente le mansioni previste dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420 e successive modifiche”.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MACALUSO, *segretario:*

«Articolo 3.

Organì collegiali

1. Gli articoli 5, 6, 7 e 8 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, sono sostituiti dal seguente:

“Art. 5. — Gli organi collegiali costituiti per le scuole materne statali e il relativo personale,

previsti dagli articoli 5, 6, 8, 13, 14, 15, 30, 31, 32 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 e successive modifiche, operano anche per le scuole materne regionali e il relativo personale.

Qualora vengano trattati argomenti riguardanti le scuole materne regionali e il relativo personale, gli organi di cui al comma precedente vengono integrati nel modo seguente:

a) il consiglio di circolo viene integrato da due insegnanti, due assistenti e due genitori di alunni delle scuole materne regionali eletti dalle rispettive categorie;

b) il comitato per la valutazione del servizio degli insegnanti è integrato da due insegnanti eletti dal personale della scuola materna regionale;

c) il consiglio scolastico provinciale è integrato da un insegnante ed un assistente di scuola materna regionale eletti dalle rispettive categorie;

d) il consiglio di disciplina per il personale insegnante della scuola materna statale è integrato dall'insegnante di scuola materna regionale di cui alla lettera c).

Ogni triennio presso ciascun provveditorato è costituita, con decreto del provveditore agli studi, una commissione di disciplina per gli assistenti di scuola materna regionale.

La commissione di disciplina è presieduta da un direttore didattico ed è composta da un funzionario della carriera direttiva dell'ufficio scolastico provinciale e dall'assistente di scuola materna regionale di cui alla lettera c) del secondo comma.

Per il funzionamento della commissione si applicano le disposizioni di cui ai commi terzo, quarto, quinto e sesto dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420 e successive modifiche”».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto, ai sensi dell'art. 127, comma nono, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazione mediante sistema elettronico.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 4.

Organico delle sezioni

1. L'articolo 9 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, è sostituito dal seguente:

“Art. 9. — Entro il mese di giugno di ciascun anno, con proprio decreto, l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione ridetermina, nell'ambito del numero complessivo degli insegnanti di ruolo, l'organico delle sezioni di scuole materne regionali funzionanti nel territorio della Regione.

Il personale perdente posto sarà utilizzato prioritariamente per il disimpegno di attività didattiche, ivi comprese le eventuali supplenze nel circolo di appartenenza o nell'ambito del comune sede di servizio, e successivamente secondo le modalità di cui all'articolo 5 della legge regionale 21 agosto 1984, n. 53.

Perdurando l'esigenza, ciascuna sezione potrà funzionare anche con la presenza del solo insegnante.

Gli insegnanti in possesso del titolo di specializzazione di cui al decreto del Presidente della Regione 31 ottobre 1975, n. 970, possono, a loro richiesta, essere assegnati come insegnanti di sostegno presso le sezioni che accolgono bambini portatori di handicaps”».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 5.

Reperimento e funzionamento dei locali della scuola materna regionale

1. L'articolo 18 della legge regionale 16 agosto 1975, numero 67, è sostituito dal seguente:

“Art. 18. — Le scuole materne regionali sono di norma allocate in edifici scolastici nella disponibilità dei comuni.

Nel caso in cui il comune non disponga di locali da adibire alla scuola materna regionale, alla stipula del contratto di affitto dei locali necessari provvede direttamente il direttore didattico competente, quale presidente della giunta esecutiva, per delega dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, secondo uno schema-tipo di contratto di locazione all'uopo predisposto, previa certificazione sulla idoneità igienico-sanitaria dei locali e sulla congruità del canone, rilasciata dagli uffici competenti”.

2. Fermo restando quanto previsto dalla legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, e dall'articolo 6 della legge regionale 2 gennaio 1979, n. 1, i comuni sono incaricati di organizzare il servizio di pulizia.

3. Il comune provvede altresì all'arredamento delle scuole materne regionali, al relativo materiale didattico, di gioco, di cancelleria e consumo, alla fornitura di acqua ed elettricità ed al riscaldamento dei locali, nonché alla piccola manutenzione.

4. I compiti di cui ai commi precedenti sono svolti utilizzando gli appositi mezzi finanziari che l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione versa a ciascun sindaco, o direttore didattico.

5. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al comma 1 si fa fronte con le disponibilità del capitolo 36652 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso. Per le finalità di cui ai commi 2 e 3 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1990, l'ulteriore spesa di lire 600 milioni, che si iscrive al capitolo 36656 del bilancio della Regione.

6. Per gli anni successivi si provvederà ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

MACALUSO, segretario:

**«Articolo 6.
Assistenza scolastica
nella scuola materna regionale**

1. Alla scuola materna regionale sono garantiti e forniti tutti i servizi di assistenza scolastica previsti dalla vigente legislazione per la scuola dell'obbligo.

2. Nell'ambito delle funzioni istituzionali-educative e di accertamento della qualità del servizio gli insegnanti e gli assistenti possono consumare una porzione delle vivande distribuite agli alunni in sede di refezione scolastica».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

MACALUSO, segretario:

**«Articolo 7.
Spese per assistenza agli alunni**

1. Il primo comma dell'articolo 20 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, è soppresso.

2. Il terzo comma dell'articolo 20 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, è sostituito dal seguente:

“Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 1 giugno 1977, n. 47”».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

MACALUSO, segretario:

**«Articolo 8.
Premi e sussidi
alle scuole materne non statali**

1. Per le finalità di cui all'articolo 2 della legge regionale 27 dicembre 1969, n. 51, il

limite di spesa di lire 1.000 milioni previsto dall'articolo 24 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, è elevato, a decorrere dall'esercizio finanziario in corso, a lire 3.000 milioni annui.

2. A decorrere dall'esercizio finanziario 1990, lo stanziamento del capitolo 36704 del bilancio della Regione è fissato annualmente in lire 2.700 milioni.

3. Lo stanziamento di cui al comma 2 è ripartito con i criteri e le modalità stabiliti dai commi terzo, quarto e quinto dell'articolo 31 della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

4. Il secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 dicembre 1969, n. 51, è sostituito dal seguente:

“I predetti benefici possono essere concessi alle scuole materne non statali nelle quali agli insegnanti ed agli assistenti sia garantito il trattamento economico previsto dal contratto collettivo di lavoro vigente nella Regione siciliana”.

5. Le scuole materne non statali operanti in Sicilia possono accedere, alternativamente, ai benefici previsti dai commi 1 e 2, a condizione che in ciascuna sezione il numero dei bambini accolti gratuitamente alla frequenza sia maggioritario rispetto agli alunni iscritti e frequentanti».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 8 è stato presentato dagli onorevoli Capitummino, Graziano ed altri il seguente emendamento:

— sopprimere il quarto e il quinto comma.

GRAZIANO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per dire che l'emendamento presentato dagli onorevoli Capitummino, Galipò, Purpura e da me, tende a sopprimere i due commi i quali introducono dei vincoli per la scuola materna non pubblica, dei vincoli che vanno oltre quelli già previsti dalla scuola statale e dalla scuola materna nazionale. Questi vincoli attengono a due ordini di problemi distinti: uno è quello relativo al trattamento economico del personale che

la legge nazionale, nonché la precedente legge regionale, volevano regolato dal contratto collettivo nazionale di lavoro, mentre la normativa tenderebbe ad introdurre una contrattazione regionale che potrebbe essere ulteriormente onerosa per istituzioni religiose; l'ultimo comma aggiunge un ulteriore vincolo, cioè quello delle gratuità che per la legge nazionale sono previste entro il limite massimo di cinque e che nel testo tenderebbero a diventare 15; ovviamente questo significherebbe porre la condizione per impedire che la scuola materna non statale possa operare; e questo in una situazione in cui la scuola pubblica non è in grado di fare e rendere compiutamente il servizio. La ragione per cui il Gruppo della Democrazia cristiana propone un emendamento soppressivo è questa.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero sollevare due questioni a proposito dell'emendamento presentato dagli onorevoli Graziano ed altri. Primo: nell'articolo è previsto che il contributo deve essere alternativo: o il contributo della Regione, o il contributo dello Stato per quanto riguarda la scuola materna non statale. Non è possibile che noi facciamo attingere le scuole materne non statali a due fonti di finanziamento, una nazionale e una regionale. Quindi questo concetto di alternatività io ritengo che debba rimanere in piedi, perché se una scuola materna non statale vuole attingere al contributo regionale, non può chiedere nello stesso tempo i contributi allo Stato. La seconda questione riguarda la gratuità entro il limite delle cinque presenze: io ritengo che noi dobbiamo fare un espresso richiamo dicendo che, per quanto riguarda la gratuità, deve essere fatto riferimento alla legge statale. Noi non possiamo lasciare non regolamentata questo tipo di presenza gratuita all'interno delle scuole, dobbiamo riferirci alla normativa nazionale, e quindi sono d'accordo alla richiesta dell'emendamento, a condizione che venga richiamata la legge dello Stato.

GRAZIANO. Chiedo di parlare per una breve precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo proprio per precisare che intanto la questione della cumulabilità è già stata per altro di fatto prescritta dall'Assessore per i beni culturali e per la pubblica istruzione, con circolare di quest'anno, senza che la legge fosse attuata, in quanto è già prevista e applicabile dalle normative. Comunque il senso dell'emendamento non ha refluenza sulla non cumulabilità dei contributi di cui si tratta. Quindi non esiste problema in questa direzione. Per quanto attiene invece alla gratuità, la legge nazionale dice espressamente che siano previsti (e noi non abrogiamo la legge nazionale sopprimendo i commi) i vincoli che derivano dal trasferimento dei fondi nazionali, vincoli che restano in vigore anche per i fondi regionali.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'epoca in cui si discusse di questo articolo, e lo si approvò, facevo parte della Commissione pubblica istruzione, e ricordo anche il dibattito che portò poi alla formulazione dell'articolo così come esso è inserito nel disegno di legge. In effetti le motivazioni che indussero a prevedere la griglia che è contenuta nei due commi che con l'emendamento degli onorevoli Graziano ed altri si vogliono sopprimere, furono quelle di non provocare l'effetto contrario a quello che invece l'onorevole Graziano paventa, e cioè creare una situazione di «privilegio» delle scuole materne non statali nella nostra Regione rispetto al resto d'Italia. Perché qui si tratta di scuole materne non statali che comunque fruiscono di contributi ed agevolazioni, come nel resto del Paese. La Regione incrementa il contributo, e di fronte a questo incremento è pienamente legittimo e giustificato introdurre le griglie di cui si sta parlando. Penso che sia necessario mettersi d'accordo su cosa si vuole: se si vuole dare un contributo integrativo, allora credo che sia legittima l'introduzione delle griglie; se non si vuole dare questo contributo integrativo, e quindi si fa richiamo alla legislazione statale, allora aboliamo completamente l'articolo e lasciamo che le cose restino come sono.

LOMBARDO SALVATORE, Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE, Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo l'accantonamento dell'articolo 8 e del relativo emendamento per trovare una formulazione migliore.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 9.

*Inquadramento nei ruoli
della scuola materna regionale*

1. È nominato nei ruoli ad esaurimento delle scuole materne regionali il sottoelencato personale:

a) il personale non di ruolo confermato in servizio nelle scuole materne regionali ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 21 agosto 1984, n. 53, ed in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, con le modalità fissate dall'articolo 10 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, e con decorrenza giuridica dal 1° settembre 1984, prescindendo dal periodo di prova. Tale personale è aggiunto nel ruolo di cui all'articolo 10, primo comma, della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67;

b) il personale che ha superato i corsi per l'inquadramento nei ruoli della scuola materna regionale ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge regionale 5 agosto 1982, n. 93, e che a detti corsi sia stato ammesso con riserva per avere prestato servizio di dopo-asilo, con decorrenza giuridica ed economica dal 1° settembre 1990;

c) il personale che ha prestato servizio nella scuola materna regionale in qualità di supplente per almeno due anni o 360 giorni effettivi nel periodo compreso tra gli anni scolastici 1984-85 e 1989-90. L'inquadramento ha luogo con le modalità stabilite dall'articolo 10 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, con decorrenza giuridica dal 1° settembre 1990.

2. Il personale interessato dovrà produrre apposita documentata istanza entro novanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1990, l'ulteriore spesa di lire 300 milioni, che si iscrive al capitolo 36601 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 9 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Piro:

alla lettera c), dopo le parole: «1984-1985 e 1989-1990» aggiungere le parole: «nonché il personale in servizio nell'anno scolastico 1989-90 con supplenza annuale conferita dal Provveditore agli Studi»;

— dagli onorevoli Ordile, Tricoli, Costa, Gueli, Ferrante, Magro ed altri:

alla lettera c) sostituire le parole: «per almeno due anni» con le parole: «annuale per almeno un anno»;

— dal Governo:

Aggiungere alla lettera c) punto 1: «Ai fini del computo di cui al comma precedente sono considerate utili le astensioni di cui agli articoli 4, 5 e 7 della legge 30/12/71, n. 1204 (Tutela delle lavoratrici madri);

— dagli onorevoli D'Urso ed altri:

sopprimere, nel primo comma dell'articolo 9, il punto b).

D'URSO. Chiedo di parlare sull'articolo 9 e sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 9 prevede la nomina nei ruoli ad esaurimento delle scuole materne regionali del personale elencato alle lettere a), b) e c) dello stesso articolo. La lettera b) dice: «Il personale che ha superato i corsi per l'inquadramento nei ruoli della scuola materna regionale ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge regionale 5 agosto 1982, numero 93, e che a detti corsi sia stata ammesso con riserva per avere prestato servizio di dopo-asilo con

decorrenza giuridica ed economica dal primo settembre 1990».

Io non so che cosa sia esattamente il servizio di dopo-asilo e, allorché ho posto il problema, nessuno mi ha saputo dare risposte adeguate. Ho appreso, avendo presentato un'interrogazione, che in effetti gli insegnanti di dopo-asilo sono quindici in tutta la Regione siciliana, di cui sette nel comune di Acireale, e tre o quattro nella provincia di Messina; degli altri credo non si sappia nulla perché non si trovano neppure gli atti presso gli uffici dell'Assessorato. Questa mattina ho letto la relazione che l'ufficio ha trasmesso all'Assessore per la pubblica istruzione perché l'Assessore dia la risposta all'interrogazione.

In effetti, con la previsione di cui al punto b) del primo comma dell'articolo 9 si vuole dare una soluzione ad un problema per il quale una soluzione non era stata trovata dall'Assessorato. E si vuole dare una soluzione prevedendo l'inquadramento ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge regionale 5 agosto 1982, numero 93. Ora, mi chiedo, perché mai nel momento in cui si ritiene di potere affrontare in questa sede un problema che riguarda il personale dei disciolti patronati, non si è ritenuto di dare una soluzione ad un altro problema che si è posto, che è stato affrontato dal Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, sezioni di Catania e di Palermo, cioè il problema della interpretazione dell'articolo 1, primo comma, della legge regionale 5 agosto 1982, numero 93? Problema che potrebbe trovare una soluzione con l'emendamento che è stato presentato, emendamento aggiuntivo all'articolo 16 di questo disegno di legge, che contiene una disposizione che riguarda il personale dei disciolti patronati scolastici. Se può stare in questo disegno di legge la disposizione di cui alla lettera b) dell'articolo 9, può starci certamente l'emendamento che è stato presentato con riferimento a questo personale, poche decine di persone in tutta la Sicilia. Trovo, infatti, decisamente ingiusto che si colga questa occasione per risolvere in una certa maniera il problema degli insegnanti di dopo-asilo e invece non si risolva nella stessa maniera l'altro problema che riguarda altri insegnanti nominati nell'anno scolastico 1978-79 dai comuni o dai patronati dopo la pubblicazione della legge numero 1 del 1979.

E vorrei richiamare l'attenzione del Presidente, del Governo e di questa Assemblea su un

punto: due di questi insegnanti sono stati inquadrate nei ruoli perché l'Avvocatura dello Stato ha omesso di proporre ricorso in appello. Quindi non solo ci troviamo in presenza di una discriminazione tra il personale del servizio di dopo-asilo e quest'altro personale, ma nell'ambito di quest'altro personale ci troviamo in presenza di un'ulteriore discriminazione, perché due unità sono state inquadrati nei ruoli e tutti gli altri sono rimasti fuori. Ho presentato un'interrogazione al Presidente della Regione per sapere quali iniziative intendesse assumere con riferimento a questo problema, essendo lesa il principio di uguaglianza, ma non ho avuto nessuna risposta. Io vorrei sapere come il Governo può giustificare dinanzi a questi insegnanti il fatto che due sole persone sono state inquadrati nei ruoli dei comuni, per una omissione dell'Avvocatura dello Stato. O si adottano delle misure nei confronti di coloro che hanno omesso di impugnare le sentenze oppure si risolva legislativamente il problema, come si sta facendo con gli insegnanti del servizio di dopo-asilo; e poiché sul piano tecnico la possibilità c'è ed è costituita dall'inserimento dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 16 che riguarda la questione dell'utilizzazione del personale degli ex patronati, nel richiamare l'attenzione del Governo e dell'Aula sui problemi che ho posto, dichiaro di ritirare l'emendamento all'articolo 9. Lo ritiro, perché l'ho presentato per sollevare il problema, per discutere sulla questione. Ribadisco che trovo assolutamente discriminatorio che in questa sede si trovi il modo di risolvere un problema, ma non quello di affrontarne un altro che pure più volte ho sollevato nella competente Commissione richiamando l'attenzione dei suoi componenti.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro da parte dell'onorevole D'Urso del suo emendamento all'articolo 9.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per dare illustrazione rapida dell'emendamento da me presentato. Credo che occorra far innanzitutto riferimento al fatto che con questa legge si avvia un processo, in realtà non breve (ma comunque questa è la linea), che porterà alla scomparsa della

scuola materna regionale e alla sua progressiva sostituzione con la scuola materna statale. In questo senso trova piena legittimazione lo sforzo che la Regione con questo disegno di legge fa, di definire positivamente i rapporti di lavoro cosiddetti precari, anche se il termine è del tutto improprio, con il personale che in questi anni ha prestato servizio nelle scuole materne, con particolare riferimento a coloro che hanno ricoperto ruoli di supplenza sia con incarico che senza incarico, giustificato dal fatto che all'articolo 12 viene chiaramente detto che non si darà più luogo a supplenze annuali. Quindi la previsione contenuta nella lettera c) dell'articolo si muove esattamente in questa direzione.

Tuttavia, ed è questa la motivazione di fondo che mi ha indotto a presentare l'emendamento, se il testo rimanesse così com'è, si darebbe adito a quella che io ritengo una ingiustizia di fatto e di diritto perché, mentre si darebbe modo a chi ha effettuato 360 giorni di supplenza, nell'arco di tempo che va dall'anno scolastico 1984-85 all'anno in corso, ad accedere nei ruoli, lo stesso non avverrebbe per il personale che, ad esempio quest'anno, ha avuto l'incarico annuale di supplenza conferito dal Provveditore agli studi; personale che in larga parte è abilitato e che a conti fatti assomma a poche decine di unità. Si tratta, tra l'altro, di una previsione, se dovesse rimanere il testo così come è stato formulato, che non trova riscontro nella legislazione statale. La legge statale sul riordino e l'assorbimento dei precari non prevede questa fattispecie, anzi prevede al contrario la fattispecie del personale che ha prestato servizio per un anno scolastico; la legge statale fa riferimento all'anno scolastico 1981-82, con incarico annuale conferito dal Provveditore agli studi. Quindi io credo che rientreremo assolutamente e perfettamente in quella che è una logica definita già a livello nazionale, oltre a mettere rimedio, con l'accoglimento dell'emendamento, ad una situazione di palese discriminazione che non troverebbe giustificazione, proprio perché si tratta non solo di poche decine di unità, ma di personale abilitato, con incarico annuale conferito dal Provveditore, e che questo incarico l'ha avuto conferito anche in conseguenza di una situazione che ha portato ad un forte ritardo nell'approvazione della legge. Io credo che non sia giusto fare pagare ad altri responsabilità che sono delle forze politiche, del Governo e dell'Assemblea.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò estremamente breve e laconico, anche perché ho rinunciato a parlare in occasione della discussione generale per evidentissimi motivi di opportunità. Non ritengo, infatti, che sia il caso di dilungarsi, al di là del necessario, su un disegno di legge che ha avuto, in verità un *iter* abbastanza tormentato con lunghe e sfibranti attese da parte del personale interessato che, per più di un anno, ha atteso la regolamentazione di un precariato che dura da molto tempo. Il disegno di legge in discussione, infatti, era pervenuto, da parte della Commissione competente, allora la sesta, alla Commissione «Bilancio» già nella primavera dell'anno scorso, e lì si è fermato per tanto tempo proprio in seguito alle controversie sull'articolo 9, che è quello focale, perché individua il personale precario da immettere nei ruoli della scuola materna regionale. Sono estremamente lieto, anche a nome del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, che tutti i problemi che hanno reso tormentato l'*iter* di questo disegno di legge si siano sciolti, finalmente, con la presentazione odierna di un emendamento complessivamente unitario, firmato dai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari. Tale emendamento scioglie il nodo più essenziale ed intricato, quello che estende l'immissione nei ruoli al personale precario che abbia svolto un anno di servizio, come supplente annuale, nella scuola materna regionale, compreso l'anno in corso 1989/1990. Per risolvere questo problema, che poteva essere sciolto già da tempo, purtroppo hanno sofferto quei precari i quali vantavano e vantano un precariato di maggiore durata, e perciò a buona ragione individuati dal disegno di legge, fin dal primo momento, come soggetti del provvedimento di immissione nei ruoli. I contrasti intervenuti tra i vari gruppi parlamentari hanno ritardato la conclusione del procedimento legislativo e questo, purtroppo, ha scatenato, in quest'anno, una guerra tra le varie categorie interessate dei precari, mentre, invece, il problema si sarebbe potuto sciogliere in modo comprensivo fin dall'anno scorso.

In proposito, il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, anche attraverso l'opera svolta in Prima Commissione dal collega Cristaldi, che si è occupato in modo spe-

cifico dell'argomento, ha sostenuto che il punto di riferimento di questa nostra legge non poteva essere che la legge statale, la quale, da tempo, si è occupata dell'inquadramento negli organici del personale precario delle scuole materne statali. Come ha regolato l'argomento la legge statale? L'ha regolato in modo proceduralmente diverso, rispetto a quanto stiamo facendo noi, ma con una precisa individuazione dei soggetti; la legge statale ha previsto una forma di esame-colloquio per l'inquadramento nei ruoli, ma ha consentito l'ammissione alle prove di tutti quei precari che hanno svolto, per lo meno, un anno di supplenza annuale. Noi abbiamo scelto un altro modo di risolvere il problema, cioè l'inquadramento diretto nei ruoli, ma mi sembrava chiaro che l'individuazione dei soggetti a questo fine non poteva che essere lo stesso e, perciò, tale inquadramento, così come è stato fatto con la legge statale tramite l'esame-colloquio, era riservato a tutti quei precari i quali hanno svolto perlomeno un anno di servizio, anche come supplenti, presso le scuole materne regionali. Eppure, per arrivare a questa soluzione che viene fatta propria adesso dall'emendamento firmato dagli onorevoli Ordile ed altri, compreso me e l'onorevole Cristaldi, si è dovuto impiegare più di un anno. Ripeto, io ne sono lieto perché, anche in occasione dell'ultima discussione sull'argomento, che si è svolta in...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, sta parlando l'onorevole Tricoli e non è giusto disturbarlo. Le chiedo scusa, onorevole Tricoli.

TRICOLI. Grazie! Io sono ugualmente abituato a parlare in ogni condizione perché la lunga frequentazione di quest'Aula mi ha reso familiare il mormorio dei colleghi, per usare soltanto un eufemismo, e ciò mi consente di parlare al di là delle voci, al di là dei clamori. Comunque la ringrazio del richiamo fatto ai colleghi i quali si dimostreranno benevoli. D'altro canto sto per concludere. Dicevo che questo argomento era stato sollevato dal sottoscritto personalmente, anche nell'ultima occasione di discussione che si è avuta nella Quinta Commissione legislativa in sede di presa d'atto del parere sul disegno di legge, dopo l'esame in Commissione bilancio. In quell'occasione, io ho presentato ancora l'emendamento, già presentato dall'onorevole Cristaldi in prima Commis-

sione, perché il provvedimento che stiamo esaminando fosse esteso ai precari anche con un solo anno di supplenza. Quell'emendamento fu allora bocciato, ha avuto l'onore di ricevere il mio solo voto. Prendo atto che adesso, invece, sia pure in una formulazione diversa e più essenziale, è stato fatto proprio da tutta l'Assemblea regionale attraverso le firme dei vari rappresentanti dei Gruppi, sicché non posso che confermare ulteriormente il voto favorevole del Movimento sociale italiano-Destra nazionale all'emendamento stesso, all'articolo e al disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dagli onorevoli Ordile e altri all'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento presentato dall'onorevole Piro allo stesso articolo è assorbito.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo all'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 8.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

sopprimere il 4 e il 5 comma dell'articolo 8.

«4. In materia di trattamento economico del personale ed in ordine alle gratuità vengono confermate le norme previste dalla legislazione nazionale».

CAPITUMMINO. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro l'emendamento da me presentata all'articolo 8.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo all'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 10.

Ulteriore inquadramento di personale nei ruoli della scuola materna regionale

1. Il personale che ha prestato servizio nel periodo 1976-77, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 21 agosto 1984, n. 53, è inquadrato con le modalità stabilite dall'articolo 10 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, nei ruoli ad esaurimento delle scuole materne regionali con decorrenza giuridica dal 1° settembre 1990.

2. Resta escluso dalla previsione di cui all'articolo 1 della legge regionale 21 agosto 1984, n. 53, nonché del comma 1 del presente articolo, il personale inquadrato nei ruoli organici dei comuni ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 5 agosto 1982, n. 93.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1990, la spesa di lire 200 milioni, che si iscrive al capitolo 36601 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 11.

Passaggi di qualifica

1. Nella prima applicazione della presente legge, gli assistenti di ruolo, compresi quelli di

cui all'articolo 9, forniti del diploma di scuola o di istituto magistrale conseguito in data antecedente a quella di entrata in vigore della presente legge, sono — a domanda — secondo le modalità e i termini che l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione stabilirà con propria ordinanza, inclusi nel ruolo degli insegnanti di cui al primo comma dell'articolo 10 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, previo superamento di un corso della durata di sessanta giorni, in analogia a quanto stabilito dal quarto comma dell'articolo 10.

2. Detti corsi saranno organizzati dall'Assessore dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione in sede provinciale od interprovinciale.

3. Agli assistenti immessi nel ruolo degli insegnanti vengono riconosciuti, ai fini della carriera, i due terzi del servizio prestato nella qualifica di provenienza se di ruolo, un terzo se non di ruolo.

4. Gli assistenti di cui all'articolo 9 che, avendone i requisiti, chiedono l'immissione nel ruolo degli insegnanti, frequenteranno soltanto il corso previsto per l'inquadramento nella qualifica superiore.

5. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1990, la spesa di lire 250 milioni».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 11 è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Laudani e Gulino:

al numero 4 dopo le parole: «qualifica superiore», aggiungere le seguenti: «ed avranno la priorità nella scelta della sede rispetto al personale tutto di cui alla lettera c) del precedente articolo 9».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 12.

Supplenze

1. L'articolo 15 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, è sostituito dal seguente:

“Art. 15. — Qualora non sia possibile provvedere ai sensi del secondo comma dell'articolo 9, il conferimento delle supplenze temporanee e limitate alla figura dell'insegnante è disciplinato dalla normativa vigente per la scuola materna statale.

Ogni biennio l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, con propria ordinanza da emanarsi sulla base delle legislazione statale vigente, ove compatibile, determina le modalità per la compilazione delle graduatorie di circolo per il conferimento delle supplenze temporanee degli insegnanti.

Non saranno più conferite supplenze annuali per gli insegnanti e supplenze annuali e temporanee per gli assistenti”».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 13.

Amministrazione del personale

1. I primi quattro commi dell'articolo 16 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, sono sostituiti dai seguenti:

“Art. 16 — Il personale della scuola materna regionale e delle scuole sussidiarie è amministrato agli effetti giuridici ed economici dal Provveditorato agli studi della provincia di appartenenza.

Gli atti amministrativi relativi allo stato giuridico, economico e di carriera, sono di competenza dei provveditori agli studi e dei direttori didattici, nell'ambito delle rispettive compe-

tenze. I relativi provvedimenti, ove soggetti a visto e registrazione, vengono inoltrati alla Corte dei conti, per il tramite della Ragioneria centrale dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.

Gli atti amministrativi relativi alla quiescenza, previdenza ed assistenza sono di competenza della direzione regionale dei servizi di quiescenza, previdenza ed assistenza della Presidenza della Regione»».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 14.

Spese per corsi di inquadramento

1. Per l'espletamento dei corsi previsti dagli articoli 9, 10 e 11, è autorizzata, per l'esercizio finanziario in corso, la spesa di lire 200 milioni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 15.

Cessioni di stipendio

Agevolazioni in materia di trasporti

1. L'istruttoria degli atti concernenti le cessioni di stipendio per il personale delle scuole materne regionali di cui alla legge regionale 16 agosto 1975, numero 67, e per il personale delle sopprese scuole sussidiarie di cui alla legge regionale 3 giugno 1975, numero 38, è demandata ai provveditorati agli studi competenti, cui altresì sono devoluti gli adempimenti relativi alle agevolazioni in materia di trasporti».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 16.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 16.

*Utilizzazione del personale
degli ex patronati scolastici*

1. Il personale dei disciolti patronati scolastici, transitato ai comuni in forza della legge regionale 5 agosto 1982, n. 93, dopo che sia stata data attuazione ai servizi di assistenza scolastica, è destinato ad altri servizi di istituto del comune.

2. Il predetto personale è tenuto ad osservare, ovunque presti servizio, l'orario di lavoro settimanale ed a fruire del periodo di ferie, secondo quanto previsto dalla vigente normativa per il personale amministrativo degli enti locali».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento dalla Commissione:

dopo il comma 2. aggiungere il seguente:
 «3. Il personale insegnante incaricato dai comuni dell'attività di assistenza scolastica integrativa, di sostegno e socio-educativa presso le scuole materne regionali, osserva il calendario scolastico delle scuole presso le quali presta servizio, nel rispetto del dettato dell'articolo 49 del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti degli enti locali, vigente alla data di entrata in vigore della presente legge».

CULICCHIA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, chiedo che dall'emendamento della Commissione sia cassata l'espressione «presso le scuole materne regionali» posta al terzo rigo dopo le parole «socio-educativa».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emanamento della Commissione con la modifica testé proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che all'articolo 16 è stato presentato dagli onorevoli Gulino ed altri il seguente emendamento:

«Nel personale di cui all'articolo 1, comma primo, della legge regionale 5 agosto 1982, n. 93, rientrano:

a) coloro che nell'anno scolastico 1978-79 siano stati incaricati dai patronati o dai comuni del servizio di refezione scolastica o di doposcuola ed abbiano svolto l'attività per l'intero periodo di effettuazione del servizio stesso;

b) coloro che, subentrati a quanti non avevano accettato la nomina, abbiano svolto il servizio di refezione scolastica o di doposcuola fino alla cessazione del servizio stesso».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 16 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 17.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 17.

Abrogazione di norme

1. Sono abrogati gli articoli 19, 21, 22, 23, della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67; l'articolo 4 della legge regionale 20 dicembre 1975, n. 85; l'articolo 1 della legge regionale 26 luglio 1982, n. 69; gli articoli 1, secondo, terzo e quarto comma e 2 della legge regionale 2 agosto 1984, n. 53, nonché le norme di legge regionali in contrasto con la presente legge».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 18.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 18.

Finanziamento corsi di aggiornamento

1. Per le finalità di cui all'articolo 17 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1990, la spesa di lire 220 milioni, di cui lire 120 milioni da destinare al pagamento dei corsi di aggiornamento effettuati nel corso dell'anno 1988, e lire 100 milioni da destinare al pagamento dei corsi da effettuarsi nell'anno 1990.

2. Per gli anni successivi si provvederà ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 19.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 19.

Norma finanziaria

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, quantificato in complessive lire 3.770 milioni e ricadente nell'esercizio finanziario in corso, si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

2. L'onere predetto e quello ricadente negli esercizi successivi, valutato in lire 2.700 milioni in ragione di anno, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione mediante riduzione del progetto 01.02 - Riforma amministrativa centrale e periferica - codice 1021».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

MACALUSO, segretario:

«Articolo 20.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge nn. 286-301-346/A «Norme relative al rior dinamento della scuola materna regionale, al personale delle scuole sussidiarie ed al personale dei disciolti patronati scolastici».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che alla votazione finale del predetto disegno di legge si procederà successivamente.

Votazione della richiesta di prelievo di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di prelievo, in precedenza avanzata dall'onorevole Capitummino, del disegno di legge nn. 754 - 418 - 539 - 589 - 628 - 701/A «Norme in materia di personale delle Unità sanitarie locali».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Discussione del disegno di legge: «Norme in materia di personale delle Unità sanitarie locali (754 - 418 - 539 - 589 - 628 - 701/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge iscritto al numero 8 del

quinto punto dell'ordine del giorno: «Norme in materia di personale delle unità sanitarie locali» (754 - 418 - 539 - 589 - 628 - 701/A).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Purpura.

PURPURA, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur rimettendomi, in linea di massima, al testo scritto della relazione vorrei fare alcune considerazioni. Si tratta di un disegno di legge che riguarda alcune categorie del personale e con esso ci si prefigge di correggere certe disparità che, negli anni, si sono venuute a creare.

Con la normativa di cui agli articoli 1 e 2, il personale che, alla data di pubblicazione della legge, abbia conseguito uno dei titoli di formazione professionale di cui alla legge regionale n. 22 del 1978, viene inquadrato, previo concorso interno per titoli, nella corrispondente qualifica.

Nel contempo la normativa di cui all'articolo 5 rende giustizia ad una categoria di personale — mi riferisco ai biologi, ai laureati in biologia — i quali non hanno potuto nel tempo partecipare ai concorsi per biologi non essendovi nelle piante organiche, per mancanza di cultura, la previsione dei posti e, quindi, hanno finito per partecipare ai concorsi per tecnici di laboratorio. Con questo disegno di legge si consente, quindi, a coloro i quali possiedono il diploma di laurea, di transitare nella categoria per la quale svolgono le funzioni.

Con l'articolo 8, infine, si va a sanare una vicenda estremamente delicata che riguarda il personale, ma riguarda, soprattutto, gli amministratori, perché si legittima una circolare, a suo tempo emanata dall'Assessore, e si consente alle unità sanitarie locali di liquidare le somme relative al lavoro straordinario che il personale, in questi anni, ha prestato. Questo è, in sintesi, il disegno di legge, esitato all'unanimità dalla Commissione, che si propone all'approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 1.

*Inquadramento professionale
del personale*

1. Il personale delle unità sanitarie locali in servizio di ruolo alla data di pubblicazione della presente legge, e che abbia conseguito uno dei titoli di formazione professionale di cui alla legge regionale 24 luglio 1978, n. 22, è ammesso, a domanda, ad un concorso riservato per l'inquadramento nel posto corrispondente alla nuova abilitazione professionale conseguita».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Graziano il seguente emendamento articolo 1 bis:

«Il personale delle Unità sanitarie locali in servizio di ruolo alla data di pubblicazione della presente legge, in possesso del titolo di studio di assistente sanitaria visitatrice o di ostetrica, è ammesso, a domanda, ad un concorso riservato per l'inquadramento nel posto corrispondente al titolo professionale - e con il livello di collaboratore coordinatore».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 2.

Modalità dell'inquadramento

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 1 le unità sanitarie locali, nell'ambito delle dotazioni organiche previste e/o determinate ai sensi del decreto del Ministro della sanità 13 settembre 1988 e fatte salve le disposizioni di cui all'ar-

ticolo 3 del decreto legge 8 febbraio 1988, n. 27, convertito dalla legge 8 aprile 1989, n. 109, provvedono ad emanare apposito avviso di disponibilità dei posti per i quali possono concorrere i dipendenti in possesso dei requisiti prescritti.

2. Alle selezioni, per soli titoli, si procede su base provinciale e con graduatoria unica a cura delle unità sanitarie locali che saranno individuate capofila dall'Assessore regionale per la sanità, con le modalità previste dal decreto ministeriale 30 gennaio 1982 per i corrispondenti profili professionali e con diritto di opzione degli idonei in ambito provinciale».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PURPURA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *relatore*. Signor Presidente, chiedo una breve sospensione dei lavori per consentire il coordinamento degli emendamenti che sono stati presentati.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che non sia possibile proseguire nell'esame del disegno di legge in discussione, anche perché l'articolo 5 dello stesso disegno di legge prevede il passaggio di alcune categorie nei ruoli regionali.

In subordine, chiedo che il disegno di legge sia rinviato in Commissione di merito.

PRESIDENTE. Desidero precisare che si è passati all'esame del disegno di legge concernente le norme in materia di personale delle unità sanitarie locali, su esplicita richiesta dell'onorevole Capitummino, approvata dall'Aula.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, la mia richiesta di prelievo riguardava un altro disegno di legge, e soltanto per un equivoco è stata riferita al provvedimento attualmente in discussione.

Infatti ero in possesso di un ordine del giorno superato, relativo a una seduta precedente.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola perché in realtà, quando è stato chiesto il prelievo del punto relativo alla scuola materna regionale, l'altro disegno di legge, di cui si invocava la discussione, riguardava non quello che poi è stato posto in votazione ai fini del prelievo (cioè quello relativo al settore della sanità), ma il disegno di legge posto al punto 10, che attiene allo stesso argomento della pubblica istruzione e cioè, «Riordino degli istituti regionali di istruzione artistica, professionale e tecnica».

Sono stato estremamente sorpreso che sia stato messo in votazione, poco fa, il passaggio alla discussione del disegno di legge riguardante la sanità, quando invece era stato richiesto, assieme al prelievo del disegno di legge sulla scuola materna regionale, quello che riguarda il riordino degli istituti regionali di istruzione artistica, professionale e tecnica, di competenza della stessa quinta Commissione. Quindi, a parte le considerazioni che sono state fin qui svolte dal collega Capitummino, circa la necessità che il disegno di legge riguardante la sanità ritorni in Commissione, io ritengo che, da un punto di vista procedurale, si debba passare proprio, anche con una nuova votazione, alla discussione dell'altro disegno di legge in materia di pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Desidero ribadire che il disegno di legge relativo al personale delle unità sanitarie locali è stato prelevato su esplicita richiesta dell'onorevole Capitummino, approvata dall'Aula.

Non appena tale disegno di legge sarà accantonato, potrà essere presa in considerazione la richiesta di prelievo formulata dall'onorevole Tricoli.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a questo punto dei lavori (a parte gli equivoci dei numeri a cui non corrispondono più i titoli delle leggi, per il fatto che l'ordine del giorno ha avuto qualche rimaneggiamento), visto che sul disegno di legge che è in discussione, sia pur attraverso un equivoco, ad ogni modo, c'è una richiesta dello stesso onorevole Capitummino di accantonamento, io chiedo che, se verrà accolta questa richiesta di accantonamento (anche perché pare che ci siano dei problemi seri), si ritorni all'ordine del giorno quale era inizialmente. Abbiamo fatto un'eccezione per le scuole materne; si continui con il disegno di legge quadro per il pubblico impiego, si proceda alla discussione generale e si vada avanti, perché a questo punto il rischio è che si faccia confusione. Se la richiesta di accantonamento formulata dall'onorevole Capitummino verrà accolta (e pare che ci siano dei motivi seri), chiedo, ripeto, che si ritorni all'ordine del giorno.

PURPURA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti, questo disegno di legge viene in Aula in un momento di confusione. È vero che si voleva chiedere una cosa, e ne è venuta fuori un'altra; non c'è dubbio però che il disegno di legge in sé stesso sia importante: basta a dimostrarlo solamente, e dico poco, l'ultimo articolo, l'articolo 8, che va a sanare una situazione di gravissimo disagio del personale e quindi anche dell'utenza, ma soprattutto risolve un problema per gli amministratori, che sono stati quasi tutti denunciati, avendo corrisposto lo straordinario in ottemperanza ad una circolare dell'Assessorato alla quale la norma conferisce legittimità. Non ho alcuna difficoltà ad accettare che il disegno di legge ritorni in Commissione, affinché si coordinino i vari emendamenti che sono stati proposti, però con l'impegno che lo si riporti entro questa sessione, prima della chiusura estiva, all'esame dell'Assemblea in modo che si possa dare la risposta che l'urgenza dei problemi postula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di

legge concernente «Norme in materia di personale delle Unità sanitarie locali» (754 - 418 - 539 - 589 - 628 - 701/A).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Sull'ordine dei lavori.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confortato da quello che poi è qui avvenuto, ribadisco il pensiero già espresso in occasione della prima richiesta di prelievo. Noi abbiamo un ordine del giorno estremamente nutrito, con disegni di legge importanti, ai quali altri nel breve volgere di pochi giorni se ne aggiungeranno, egualmente importanti.

Viene dunque in rilievo, per prima cosa, il fatto che questa Assemblea ha votato, io non so quanto, a questo punto, consapevolmente, di chiudere i lavori di questa sessione il 27 luglio. Ciò rende inevitabile il fatto che ci sia una specie di assalto alla diligenza, per cui chi può tenta di mettere all'ordine del giorno dei disegni di legge più o meno importanti. Allora, io credo, onorevole Presidente, che se dovesse ancora rimanere fermo l'orientamento della maggioranza di fissare la chiusura al 27 luglio, si renda indispensabile un'azione di raccordo tra Governo e Gruppi parlamentari, e quindi una Conferenza dei Capigruppo, per stabilire le priorità, così come chiesto dall'onorevole Parisi.

In secondo luogo, c'è all'ordine del giorno ed era stata avviata la discussione su un disegno di legge di estrema importanza, estremamente qualificante, qualunque sia poi il giudizio nel merito degli articoli, o se bisogna spogliarsi o meno di determinate prerogative, che è la futura legge-quadro sul pubblico impiego. Questa discussione viene scavalcata da altre richieste — ognuna delle quali è legittima, io non discuto di questo — però bisogna mettere un punto fermo anche per consentire ai Gruppi ed ai deputati di poter partecipare con coscienza, con serenità e preparazione al dibattito sulle leggi, altrimenti la confusione sarà totale. La prego, onorevole Presidente, di tenere in considerazione la sistematica e l'organizzazione dei

nostri lavori e di non consentire altri prelievi selvaggi, perché altrimenti anch'io domani mattina chiederò il prelievo di alcuni disegni di legge. Infatti, se questo è il clima che si crea, ognuno si arrangia come può e non mi pare sia una cosa molto proficua.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza evidentemente non è felice quando i lavori vanno avanti così, ma quando viene avanzata, onorevole Piro, una richiesta di prelievo di un determinato disegno di legge, anche se il nostro Regolamento non dice niente, per prassi si sottopone la richiesta all'Assemblea che, in ultimo, decide in merito. Ho domandato all'onorevole Tricoli se mantiene la sua proposta. Nel momento in cui l'onorevole Tricoli mi dovesse dichiarare che mantiene la proposta, la Presidenza non può che chiedere il pronunciamento dell'Assemblea, sulla richiesta.

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo ordine del giorno è stato discusso in una Conferenza di Capigruppo; si è accertata la priorità dei diversi disegni di legge dando infine mandato alla Presidenza di iscrivere i disegni di legge all'ordine del giorno. Ora noi abbiamo visto che dopo la discussione generale del disegno di legge sullo stato giuridico ed economico del personale, forse perché questo disegno di legge non è considerato maturo da settori dell'Assemblea, si è trovato un *escamotage* per rinviarla adducendo un motivo reale, cioè la necessità e l'urgenza di discutere sul riordinamento della scuola materna regionale. Ho posto domande che la Presidenza dell'Assemblea ha fatto cadere: cioè se sia possibile andare avanti in questa Assemblea, mentre da settori di maggioranza si proferiscono accuse che riguardano componenti del Governo, senza che ciò faccia succedere niente, come se qui fossimo davvero «in un'Aula sorda e grigia», dove si va avanti sotto la pressione dell'imminente chiusura, cercando di far approvare questo o quel disegno di legge.

È vero (mi risulta) che l'onorevole Capitumino, chiedendo il prelievo, commise materialmente un errore, perché voleva chiedere un'altra cosa, e di questo gliene do atto. Ma non è possibile, signor Presidente, che la discus-

sione di un disegno di legge venga iniziata, il relatore svolga la relazione, che si apra la discussione generale e poi, qualcuno che non conosce il disegno di legge incominci ad eccepire, forse giustamente, delle questioni di merito, e l'esame di quel disegno di legge si interrompa. Non si può, a seconda dell'umore di persone, o di gruppi, far discutere un disegno di legge, oppure no. Per esempio, quello sull'acquacoltura è stato approvato in tre minuti, senza il Presidente della Commissione, senza l'Assessore preposto al ramo, senza nessuno, con la complicità non so di chi! O abbiamo delle regole valevoli per tutti, per cui rispettiamo l'ordine del giorno così come è stato fissato dalla Presidenza dell'Assemblea, oppure non possiamo accettare che lo stesso relatore poi dica che il disegno di legge va rimandato in Commissione, e lo dico con tutto il rispetto e con tutta l'amicizia per l'onorevole Purpura; infatti, qualcuno del suo Gruppo dice che questo disegno di legge è stato ampiamente discusso in Commissione Sanità, né l'Assessore ha sollevato delle obiezioni! Allora io dico che se dobbiamo rispettare l'ordine del giorno, iniziamo dal punto in cui abbiamo interrotto (e concordo con l'onorevole Piro), precisando che, se mai c'è una priorità in questo ordine del giorno, essa riguarda l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia, data la situazione gravissima in cui versa la Sicilia. Ecco perché io eviterei di andare avanti in maniera disordinata, secondo l'umore di questo o quel gruppo, e chiedo il rigoroso rispetto dell'ordine del giorno.

PURPURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi asterrò dal polemizzare con l'onorevole Palillo in ordine alle cose che ha detto riguardo all'andamento dei lavori; tra l'altro egli stesso è certamente un «azionista di maggioranza» nel fare un po' di confusione. Poi, in questo momento, mi pare sia in uno stato di particolare fibrillazione e, quindi, lo comprendo...

PALILLO. La fibrillazione riguarda te!

PURPURA. ... lo comprendo benissimo. Fibrillazione politica, il termine è correttissimo, basta leggere il vocabolario della lingua italia-

na. Circa l'ordine del giorno, sono dell'avviso che...

(Clamori in Aula)

Non capisco perché ce la prendiamo tanto; debbo dirle, onorevole Palillo, che anch'io mi sento in uno stato di fibrillazione. Intendo dire che vi è una particolare tensione morale e, quindi, essendo l'onorevole Palillo un autorevole componente di quest'Assemblea, anch'egli avverte questa tensione ed entra in uno stato di fibrillazione. Certamente è una cosa che fa onore ai parlamentari.

Detto questo, ritengo che l'ordine del giorno debba essere mantenuto. Il Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana ha chiesto il prelievo del disegno di legge posto al numero 8 del quinto punto dell'ordine del giorno. Debbo ritenere che ciò sia successo perché, nella generale confusione, si è prelevato un disegno di legge piuttosto che un altro. Il disegno di legge, del quale, peraltro, sono presentatore, è un provvedimento urgente, perché riguarda tante categorie di personale; risolve tensioni perché rimedia a disparità di quadramento; e, se ciò non bastasse, vi è un articolo, l'articolo 8, che sana una situazione difficile rispetto alla quale vi sono responsabilità di ordine personale degli amministratori delle unità sanitarie locali. Di fronte alla miriade di emendamenti presentati, però, credo si imponga un momento di riflessione per poterli coordinare. Da Vicepresidente della Commissione debbo dirvi, infatti, che né io né gli altri componenti della Commissione medesima, riusciamo a capire se taluni emendamenti siano accogliibili o meno. A meno che non si decida, tutti insieme, che gli emendamenti debbano essere respinti, tutti quanti. Ma mi pare che questo non sia l'orientamento dei colleghi presentatori degli emendamenti.

Quindi, non vedo nulla di strano — non è peraltro la prima volta che accade — nel fatto che il testo venga rimandato in Commissione perché si possa fare una riflessione e, in maniera sollecita, riportare all'esame dell'Assemblea per una rapida approvazione. Non mi pare che caschi il mondo. Se poi di tutte le cose che accadono qui dentro si deve fare un dramma, allora ho ragione io quando mi riferisco ad un particolare stato d'animo che riguarda tutti quanti noi.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi riferirò al lessico medico-sanitario qui usato dal collega onorevole Purpura, per significare l'atteggiamento assunto, qui dalla tribuna, dall'onorevole Palillo. Mi si consenta, però, con un riferimento letterario, di dire che molto pateticamente l'onorevole Palillo mi appare come l'estremo «don Chisciotte» di una maggioranza e di un Governo di cui non si è accorto che ormai manca l'esistenza. In realtà, il disordine che vige nei lavori di quest'Aula, in questa settimana, dipende proprio dal venire meno degli equilibri politici della maggioranza e del Governo che, peraltro, non sono difesi nemmeno dal Presidente della Regione, il quale brilla per la sua assenza.

In una situazione di questo genere, e tenuto presente che, per quanto riguarda la legge quadro, si prospettano, almeno da parte del nostro Gruppo, importanti problemi politici e giuridici che, peraltro, sono consegnati ad un pacchetto di emendamenti presentati dallo stesso nostro gruppo, io ritengo che l'atteggiamento da noi assunto, di chiedere, cioè, il prelievo di altri disegni di legge, è un atteggiamento estremamente responsabile. Noi riteniamo che in assenza di un Governo, anzi in presenza di profondi dissensi nell'ambito del Governo e della maggioranza, non si debbano, per questo, bloccare i lavori d'Aula. Noi non possiamo consentire, anche come rappresentanti dell'opposizione, che vengano ulteriormente deluse legittime attese, da parte di categorie, e interessi generali, che sono oggetto di numerosi disegni di legge già all'ordine del giorno e pronti per essere discussi. Il nostro è, quindi, un atteggiamento estremamente responsabile, e l'onorevole Palillo dovrebbe essere, anzi, contento che un gruppo di questa Assemblea regionale, ancorché di opposizione, voglia fare sì che l'Assemblea regionale produca legislativamente.

Noi combattiamo il silenzio, combattiamo l'assenteismo, combattiamo l'assenza di attività, da parte di questa Assemblea regionale siciliana, perché siamo convinti che un'opposizione riesce ad essere tale, riesce a funzionare, riesce a svolgere il proprio ruolo istituzionale, quando si trova di fronte un Governo che abbia voglia di governare, sia pure a suo modo. Invece questo non esiste. Allora, in assenza

di questa volontà da parte di un Governo e della maggioranza, ci assumiamo noi il compito difficile di far funzionare il Parlamento. Facciamo un *golpe* parlamentare, che mi pare sia un *golpe* estremamente legittimo, nel sostituirci al Governo per cercare di dare priorità a quegli argomenti che, ritengo, possono essere discussi e risolti senza particolari opposizioni, lasciando che, invece, gli argomenti che offrono difficoltà possano essere discussi nel momento in cui il Governo si presenterà, responsabilmente, in questa Aula, soprattutto attraverso il proprio Presidente, perché si possa avere, appunto, un interlocutore valido; perché questo noi cerchiamo, come opposizione: cerchiamo interlocutori validi. Purtroppo, da molto tempo a questa parte, interlocutori validi non riusciamo ad averne e le conseguenze si vedono anche nella frantumazione, nella degenerazione della vita politica e civile della nostra Sicilia. Per questo motivo, ma anche per il fatto, signor Presidente, che la discussione del disegno di legge riguardante la sanità è risultata poi, alla fine, frutto di un equivoco, inquantochè l'onorevole Capitummino, nel chiedere il prelievo, non al disegno di legge sulla sanità voleva riferirsi, ma a quello riguardante l'istruzione artistica, io insisto nella mia richiesta di prelievo di quest'ultimo, nella presunzione che tutto ciò agevoli i lavori dell'Assemblea e non li blocchi in modo inutile. Dell'inutilità di questa Assemblea son piene le cronache politiche; una inutilità, purtroppo, che rischia di coinvolgere anche i partiti di opposizione, lo stesso Gruppo del Movimento sociale italiano, e che, fino a quando è possibile, noi cercheremo di evitare, checché ne dica certa stampa, più o meno compiacente nei riguardi degli equilibri della maggioranza. Noi riaffermiamo, in un momento di confusione e di incertezza sul ruolo del Parlamento, il nostro impegno acché questa Assemblea lavori; io credo che la richiesta di prelievo vada incontro a questa fondamentale esigenza che non è soltanto di valenza istituzionale ma di interesse delle nostre popolazioni.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che ci sia bisogno del mio intervento per renderci conto che l'Assemblea si trova in questo momento a lavorare in con-

dizioni di grande precarietà e confusione, condizioni che obiettivamente scaturiscono da fatti avvenuti in questi giorni e ampiamente segnalati e discussi anche in quest'Aula. Ciò sostanzialmente dipende dalla inesistenza di una maggioranza o da grossi scollamenti all'interno di essa e da un'effettiva e sostanziale latitanza del Governo, almeno nella sua rappresentanza istituzionale più elevata.

Mi permetto di non essere d'accordo con quanto diceva l'onorevole Tricoli, in merito alla valorizzazione del Parlamento, perché un Parlamento non può funzionare se non ha come interlocutore il Governo e se al suo interno non esiste una maggioranza in grado comunque di esprimere linee e orientamenti. Voglio comunque affermare che mi pare che sia il momento di fare un attimo di riflessione, onorevole Presidente, ed è bene che il modo in cui questa Aula deve procedere sia ricondotto al luogo istituzionale in cui debbono essere affrontati questi problemi: la Conferenza dei Capigruppo. Come hanno chiesto già due Presidenti di Gruppi parlamentari, è opportuno che venga indetta una riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, perché fra i disegni di legge che già sono segnati all'ordine del giorno vengano indicate, come è giusto che sia, le priorità e si eviti lo scatenamento di questo arrembaggio di cui ha parlato l'onorevole Piro.

Infatti l'arrembaggio non fa bene a nessuno, onorevole Presidente, perché se è vero che l'onorevole Capitummino ha detto di avere equivocato (ed io sono certamente convinto che di un equivoco si sia trattato), tuttavia trovo strano che di questo equivoco l'onorevole Capitummino si sia reso conto dopo che la Commissione si è insediata nel banco, dopo che il relatore ha svolto la relazione, dopo che si è approvato il passaggio all'esame degli articoli e dopo che si è cominciato ad approvare l'articolo del disegno di legge. A questo punto, ci si accorge che stiamo discutendo di un'altra proposta legislativa e non di quella richiesta dall'onorevole proponente! Successivamente il vicepresidente della Commissione e relatore ha proposto di rinviare in Commissione il disegno di legge perché sono stati presentati una miriade di emendamenti.

Pertanto lo stato di confusione di questa Assemblea è veramente grave, onorevole Presidente, perché, quando la Presidenza aveva già chiuso la discussione generale, io ho chiesto co-

pia degli emendamenti e mi è stato detto che non ne era stato presentato nessuno.

LEONE, Assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fornire un chiarimento, se non altro per una dovuta presenza di testimonianza (perché questo Governo pare che venga considerato contumace): in questa seduta, per certi versi un po' affollata di opinioni, se mi consentite il termine, e non sempre in armonia tra di loro, l'Assemblea si è trovata alla fine a discutere e a decidere di cose di cui in quel momento non era, forse, capace di intendere la organicità della trattazione. Comunque il Governo, sin dall'inizio della seduta, ha comunicato a codesta onorevole Assemblea che resta fermo l'ordine del giorno che è stato concordato in sede di Conferenza dei Capigruppo: ribadiamo il nostro impegno. La mancata presenza del Presidente della Regione, come ho già comunicato, è dovuta a ragioni d'ufficio; domani pomeriggio il Presidente sarà presente — sono stato autorizzato a comunicarlo — per rispondere positivamente alla richiesta, almeno alla prima parte della richiesta, dell'onorevole Parisi, ribadita dall'onorevole Piro.

Quanto alle dimissioni, non sono autorizzato a discutere le dimissioni di altri e per quanto mi riguarda, a nome del Governo, chiedo vivamente all'Assemblea di continuare la discussione generale del disegno di legge n. 338, che non mi pare meno importante degli altri argomenti, considerato che ognuno degli argomenti iscritti all'ordine del giorno fa parte del bagaglio di iniziative di un Governo che sicuramente svolge il suo ruolo, collega Tricoli. Per non volere discutere in questa Assemblea come controparte, il Governo si è rimesso all'Aula; l'Aula ha creato qualche disordine interpretativo, sicuramente non dovuto al Governo. Il Governo ha chiesto il rispetto dell'ordine del giorno; l'Assemblea ha espresso una valutazione diversa. Ci siamo attenuti a questa; siamo qui in Aula a fare il nostro dovere. Se volete, siamo pronti a dare risposte alle sollecitazioni, alle critiche, alle ipotesi di miglioramento che sono state qui prodotte. Non mi pare scandaloso che un disegno di legge torni in Commissione come è avvenuto per quello precedentemente

iniziato, mi pare con una certa fretta, magari fuori dall'usuale; ma, onorevole Piro, non si tratta né di arrembaggio da parte del Governo — dateci atto di questo — né, sicuramente, della volontà di prevaricare l'Assemblea. Questo, almeno, registriamolo in questa seduta, registriamolo come volontà precipua del Governo di rispettare gli accordi raggiunti.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,45, è ripresa alle ore 19,50)

Onorevoli colleghi, la seduta è ripresa ed è rinviata a domani, giovedì 12 luglio 1990, alle ore 10,00, col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Determinazione della data di discussione delle mozioni nn. 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96 e 97.

III — Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Presidenza - Affari generali»):

numero 1730: «Provvedimenti per la concreta attuazione della legge regionale numero 11 del 1988 che prevede l'anticipazione del 70 per cento dell'indennità di buonuscita in favore dei dipendenti regionali», dell'onorevole Di quattro;

numero 1855: «Piena attuazione del disposto di cui all'articolo 4 della legge regionale numero 2 del 1988, concernente la selezione concorsuale mediante quiz», dell'onorevole Piro;

numero 1932: «Provvedimenti per garantire alle sole iniziative cooperativistiche effettivamente valide gli aiuti previsti dalla normativa vigente», degli onorevoli Laudani, Parisi, Capodicasa, Gueli, Aiello, La Porta, Consiglio, Virlinzi.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi in favore dei familiari dei marittimi deceduti o dispersi nel naufragio di motopescherecci e dei marinai e armatori di motobarche sequestrate dalle autorità libiche» (608 - 615/A);

2) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A) (Seguito);

3) «Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti pubblici non economici, dipendenti dalla Regione» (338/A) (Seguito);

4) «Modifiche alla legge regionale 12 febbraio 1988, n. 2 concernente l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale» (802 - 845/A);

5) «Provvedimenti in favore dell'associazione Centro attrezzature residenziali culturali educative siciliane (A.R.C.E.S.)» (655/A);

6) «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia» (568 - 619/A);

7) «Interventi finanziari urgenti connessi all'erogazione dell'assistenza sanitaria in Sicilia ed altre norme per il finanziamento di spese in materia di sanità» (774/A);

8) «Riordino degli istituti regionali di istruzione artistica, professionale e tecnica» (641/A);

9) «Proroga degli interventi a favore dei lavoratori delle imprese Keller S.p.A. di Palermo e Birra Dreher di Catania e provvedimenti a favore dei lavoratori delle imprese Gafer S.p.A. e Fenicia S.p.A. di Palermo» (858/A);

10) «Iniziative per celebrare la figura e l'opera di Pio La Torre» (684/A).

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Interventi in materia di talassemia» (249 - 321 - 549/A);

- 2) «Provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali» (560/A);
- 3) «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture ed altre norme in materia agricola» (256 - 393 - 459/A);
- 4) «Istituzione del consiglio regionale di sanità» (509/A);
- 5) «Norme per la salvaguardia dei diritti dell'utente del servizio sanitario nazionale e istituzione dell'ufficio di pubblica tutela degli utenti dei servizi sanitari» (510 - 423/A);
- 6) «Interventi per la RESAIS S.p.a.» (759/A);

7) «Norme in materia di polizia municipale» (66 - 339 - 358 - 522/A);

8) «Norme relative al riordinamento della scuola materna regionale, al personale delle scuole sussidiarie ed al personale dei disciolti patronati scolastici» (286 - 301 - 346/A).

La seduta è tolta alle ore 19,55

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo